FRANKLIN INSTITUTE
LIBRARY

The JAMES T. MORRIS

MEMORIAL
FUND

office
CLASS 623
BOOK V242
ACCESSION 19943

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/vallolibrocotine00dell

Uallo libro cõ-

tinente appertenentie ad Capita-
nii, retenere et fortificare una Cit
ta cõ bastioni, con noui artificii de
fuoco aggionti, come nella tabola
appare, & de diuerse sorte polue-
re, et de expugnare una Citta cõ
põti, scale, argani, trõbe, trẽciere,
artegliarie, caue, dare auisa-
menti senza messo allo
amico, fare ordi-
nanze, batta-
glioni, Et
ponti de disfi
da con lo pingere,
opera molto utile con la
experientia de larte militare.

Se un animoso core acquistar brama
Ne larte militar honor egreggio
E far de lopre suoi uolar la fama
Nel quinto cielo al bellicoso seggio
Legha questo libretto, elqual se chiama
VALLO, che uale ogni thesoro e p̃ggio
Per dar ne larme (al bon soldato) lume
Et adottarlo al martial costume.

LIBRARY of
THE
FRANKLIN
INSTITUTE

12/6/50
Horenser
42.50
Morris

TABOLA
INCOMINCIA LA TABOLA DEL Libro intitolato Vallo.

LIBRO PRIMO.

Del ſapere del Capitano. car. 2.
Deli colori de ueſtimenti de Capitani. c. 3.
De punitione del diſobediente & traditore. car. 3.
De pertinentia ad Capitani che expettano cãpo. c. 4.
De pertinentia ad gouernare una terra. car. 4.
De fortificare una terra. car. 4.
De fare uno Baſtione quadro. car. 6.
De fare uno baſtione tondo. car. 7.
De inchiauare ripari per calare baſſar con le ſue cannonere. car. 8.
De fortificare una terra. car. 8.
De fortificare una terra & defendere. car. 9.
De defendere una terra con forche di ferro. car. 9.
De defendere una terra con fuoco de artellarie. c. 10.
De defendere una terra cõ pignatelle di fuoco. c. 10.
De defendere una terra con palle de fuoco. car. 10.
Per defendere una terra con trombe di fuoco. ca. 11.
Ad defenſione con Rotelle di fuoco. car. 11.
Per far lo ſtoppino per ſcoppetto. car. 12.
Per fare fuoco con meſtura bollita. car. 12.
Per fare fuoco terminato ad hora. car. 12.
Per appicciare fuoco de ligname & ligname ſenza ſocile. car. 12.
Per fare meſtura in pietra de fuoco che ſe accenda con acqua, ouero con ſputo. car. 13.

Per far pietra che se accenda consputo ouer con acqua. car. 13.
Per fare Lota sapientia. car. 13.
Per far intorcia a uẽto et che resista allacqua. car. 13.
Per fare poluere de bombarde grossa. car. 14.
Per fare poluere de falconetti & archibusi. car. 14.
Per fare poluere de scoppetti. car. 14.
De exhortatione & exempli. car. 14.
Per mettere guardie & sopra guardie. car. 15.
De guardie. car. 15.
De monitione de sopraguardie. car. 16.
De adgiongere guardie & sopra guardie. car. 16.
De admonitione ad milite che hanno ad conseruare un luoco. car. 16.
De fare arlogio con acqua. car. 17.
De fare arlogio con aqua. car. 17.
Scriuere da longi senza messagio. car. 19.

LIBRO SECONDO.

COmo se deue pigliare una terra. car. 20.
Modo de dare principio de fare pigliare una terra. car. 21.
Modo de far trencieri ouero gabioni. car. 22.
Modo de recordo de dar bctaglia ad muraglia. c. 23
Excusatione dello compositore. car. 23.
Modello de scala ad argano con ponte. car. 23.
Modello de scala che piantata se allarga. car. 24.
Modello de scala ad pezi. car. 25.
Modello de scala ad argano con capello. car. 25.
Modello de rompere una muraglia. car. 26.

Modello de rõpere una muraglia con casa. car. 27.
Modello de ponti per passare exercito. car. 27.
Modello de diuersi ponti liquali si lassa per non essere al proposito. car. 28.
Modello per cauare acqua con mantice. car. 28.
Modello de aprire una muraglia, roche, repari con caue & fuoco. car. 29.

LIBRO TERZO

ORdinanza de fantaria per far camino de 100 200. 300. & de. 300. 200. car. 30.
A far battagliõ de picche. 100. car. 31.
A far un battaglione de picche. 200. de quadrãgolo in pizo. car. 32.
A far un battaglion de picche. 300. in modo de scorpione. car. 32.
A far un battagliõ de picche. 300. in q̃drã. car. 33.
A far un battagliõ de picche. 400. in quadrã. c. 34.
A far un battaglion de picche. 550. in quadrangolo con una ala. car. 35.
A far un battaglion de quanto numero uoi per conseruare li campi grandi. car. 36.
A fare un battaglion de picche. 500. in quadrangolo con doi ale. car. 36.
A fare uno battaglion de picche. 400. in croce con le sue artellerie in meʒo. car. 37.
A far un battagliõ d̃ picche. 300. cõ doi lunette. c. 38
A far un battagliõ de picche. 300. i tre cerchi. c. 39.
A far un battagliõ de picche. 100. i triangolo. c. 39.
A far un battagliõ de picche. 250. i triãgolo. ca. 40.

A far un battaglio de picche. 400. in triagolo. c. 40
A far un battaglion de picche. 350. in triagolo con doi ale. car. 41.
A far un battaglion de picche. 300. in forfice. c. 42.
A far un battaglion de picche. 400. in lunetta. c. 42.
A far un battaglio de picche. 200. i quadrag. c. 43.
A far un battaglio de picche. 300. i quadrag. c. 43.
A far un battaglio de picche. 400. i quadrag. c. 44.
A far un battaglio de picche. 500. i quadrag. c. 44.
A far un battaglio de picche. 600. in quadra. c. 44.
A far un battaglio de picche. 700. in quadra c. 44.
A far un battaglio de picche. 800. in quadra. c. 44.
A far un battaglio de picche. 900. in quadra. c. 45.
A far un baltaglione de picche. 1000. in quadrangolo. car. 45.
A far piu battaglioni de uno exercito. car. 46.
A far brazzi alli battaglioni. car. 46.
A dar lordine ad fantaria. car. 46.
A far una centura p̄ militi p̄ paſſar fiumara. car. 47.
A far un pappafico p̄ andar ſotto acqua car. 47.
A far un battaglion de pochi contra li piu. car. 48.
A far un battaglione sbarrato. car. 49.
A far doi battaglioni luno contra laltro uno in forfice & laltro in quadrangolo. car. 49.
Ordine de numerare ogni battaglione in pocho numero. car. 50.
A far doi battaglioni luno contra laltro uno in quadrangolo & laltro in triangolo. car. 51.
A far doi battaglioni in quadrangolo luno contra laltro. car. 52.

A far doi battaglioni luno in forfice & laltro in trian
golo non se molestando loro. car. 536

LIBRO QVARTO

Dela nobilita de litere. car. 53.
Della nobilita della militia. car. 54.
Del contendere de literati con militi. c. 54.
Del contendere de militi contra li sapienti. car. 55.
Dela diuisione del mentire. car. 55.
Delo honestissimo modo del replicare car. 55.
Del sostenire una cosa sele desfida o no. car. 56.
De desfida uoler mantenere alchune differētie. c. 56.
De uno che dice poltrone & traditore a laltro & sta per menarli un buffetto a man alzata se gli ha dato el buffetto o no. car. 57.
De doi combattenti receuuta una ferita per uno & disparuti chi el perditore. car. 57.
De doi feriti luno in testa & laltro nela mano car. 58.
De uno che a torto hauera uictoria. car. 58.
Dele forze & pianeti & segnifanno pdere. car. 59.
De doi combattēti lo desfidato appsenta le arme. c. 60
De doi combattenti li conuiene elegere le arme. c. 60.
De doi che combatteno ad tre colpi de ferite. car. 61.
De doi che uoleno combattere luno ad pede & laltro a cauallo. car. 61.
De uno combattente preso dal suo nimico, & con licentia uenne al secondo combattere, acquista el secondo & uiene recercato tutti doi dal primo ad chi e obligato. car. 62.

De uno che in absentia li fusse ditto ingiuria. ca. 62.
De doi che se dicono ingiuriose parole cornuto & lal-
tro traditore qual e magior ingiuria. car. 63.
De uno uinto se puo essere refutato da unaltro. ca. 64.
De uno capitano desfidato da uno milite priuato si puo
con ragione refutare o no. car. 64.
De uno signore o gẽalhomo de quattro quarti si lo puo
con ragiõe refutare uno priuato huomo o no. c. 65.
De uno modo de depingere uno che mãcasse al suo ho
nore. car. 65.
De depingere uno traditore. car. 66.
De depigere uno che nõ si troua al di deputato. c. 66.
De uno che depinto se si puo refutare. car. 66.
De uno che se arende al padre & el padre more sel pri
mo genito redita el presone o no. car. 67.
De ingiuria fatta de parole uno li da bastonate e buf-
fetie si resoluta la ingiuria o no. car. 67.
De dire ad uno traditore poltrone o dar ferite se si puo
resoluere senza uenire a fatti. car. 67.
De uno che ha aspettato el suo nemico al cãpo & non
e uenuto el di deputato. car. 68.
De uno che sara ingiuriato da unaltro. car. 68.
De doi nemici & il terzo reporta ad uno delli doi al-
chuno caso & uiene a termine per combattere quel-
la ditta del reportatore & el principale nega nõ es-
sere lo uero se e resoluto o no. car. 69.
De che e tenuto uno reportatore essere rebeccato per
bosardo. car. 69.
De uno che desfida unaltro & uuole combattere con
tale arme. car. 70.

De uno che depengesse unaltro a torto ad che e tenuto. car. 70.

Finisse la tabola del Libro ditto Vallo.

CAPITOLI TRE DE ARTEFICII
de fuoco nouamente aggionti.

PER FAR TROMBE DE FVOco de mirabile factione, Cap. I.

PRima fa fare una cana al torno de buon legno grosso quanto el stinco de un huomo & chence uada per entro el buso la largheza della palma de una mano dhuomo stretta et fa che al fondo de ditta tromba sia uno buso piccolo nel qual ci uada una sta de parte sana de un passo de longheza che non entri nel altro, et liga con filo de ferro sotile la ditta tromba adalto abasso, & in mezo per piu segurta che non si rompa p la furia del fuoco poi empila dela sotto scritta mistura, Recipe poluere de bombarda libre. 4. peza greca ouer pegola spagna libre una, Cãphora libre meza. uitro pi sto onze. 4. & missia ogni cosa insieme, poi comincia a impire & metti nella tua tromba un pugno de poluere de bombarda laqual non sia misturata, poi un pugno de mistura, poi un pocho de poluere poi un solaretto de bõ bace infuso in olio de ginepro, & mettili dentro sopra ditto bombace como hai fatto prima, cioe poluere poi mistura & c. E cosi farai insin atanto che sera piena calcando tutta uia legiermente la robba, & auertissi che si tu bagnassi con acqua de uita el bombace e perfetta cosa, non trouãdo olio de ginepro, & nõ hauendo lun ne laltro bagna in olio comune misto con uernice liquida, & metti per ogni posta de poluere alquanto argento uiuo, poi che sara piena metti in bocca la poluere bona fa

cendoli un coperchio simplice de carta ligato atorno con spago et fance un buseto in mezo la carta nel qual metterai un stopino impoluerato bene, el qual facilmente e presto con la corda si possa accendere il fuoco, essendo condutto a fronte del nemico, queste seranno de gran factione dando gran terrore e spauento al milite assaltato & ualeno piu la notte chel giorno per rispetto della luce.

zo da trazere in un battaglion de fanti, lequale schiopando fan grādissimo dāno. Cap. II.

LE necessario che uolendo sapere larte compiuta de sopradette balle bisogna prima saperle butar in forma & farle, & poi sapere la mistura dela poluere, con laquall le habbi a impire poi saper a tempo adoperarle, & prima bisogna afarle, tenire q̄sto modo, habbi creta impastata con cimatura sotilissimamente al modo che se fa p butar cāpane et de q̄lla farai una balla tonda, ne laquale sia fitto uno ferro nel mezo lō go un palmo & grosso q̄nto la pōta del dito piccolo de la mano de un huomo & lassa sugare poi sutto poni sopra la ditta balla una mano de cera laq̄l cera si a p sopra grossa tre bone coste de cortello eg̃le atorno atorno poi metti sopra ditta cera unaltra mano di creta laquale sia grossa bonamente affirmandola bene atorno el ferro, & q̄sto perche essendo sutta bene & uolendo liquefar la cera & cauarla fora nō se possa mouere la crosta disopra & per fare che ditta cera uenga fora, el ti bisogna hauer un legnetto fatto aposta, elquale tenerai nella cera fitto allincontro del fuso de ferro, cioe chel fuso staga disotto, & lo legnetto disopra, elqual legnetto sara largheto disopra & sotile abasso doue lo ficherai ne la cera & mettendo poi la creta per sopra lo ditto legnetto reseruera uno bocchame per el quale uscira la cera & gitterassi delli el bronzo colato, elquale uuol essere bronzo cioe rame parte tre, & stagno parte una, et bisogna colar el rame prima puoi metterli lo stagno, &

como e ben caldo butta le toi balle lequale uenerāno ne-
tissime & salde a torno a torno, saluo che li remanera el
buso doue entra lo fuso de ferro elqual fuso uol essere co
perto con la ditta creta perche lo bronzo non se accosta
cosi bene al ferro che ala creta, & poi lo cauerai piu fa
cilmente fuora, cauato che sia el buso tu potrai cō un fer
ro sottile cauar fuora quella creta de dentro & empir-
la della sottoscritta mistura, uidelicet. Impi la tua balla
insino al mezo de buona poluere de schiopetto da poi
li metti dentro fino che le piena poluere de bombarda
grossa misturata con peza greca, ouer pegola spagna
cioe i poluere parte tre peza greca ouer pegola spagna
parte una, & pista sottilmente nel mortaro & incorpo-
rala ben con ditta poluere grossa et con ditta mistura et
impi la tua balla fino ala bocca, dapoi ala bocca li metti
tanto de poluere fina quanto basta solo perche presto ac
costandosi el fuoco se habia apizare, & queste balle se
adoperano ali bisogni doue fusse una stretta de inimici
ouer gittarle sopra le mura in una fortezza stando di fo-
ra per dar terrore e danno a quelli de dētro, laqual bal
la bisogna per trarla esser presto, perche la non facesse
mouimento a chi lha da trare, adoncha tien questo modo
tenirai la toa balla alordine nela mano dextra & la cor
da con el fuoco ala finistra, & uedendo il tempo dalli
el fuoco & lassela soffiar un pocho fin che tu uedi che
la mistura sia accesa, & tralla presto doue elo bisogno,
laquale fara grandissima faccione di se, che e gionto che
sia lo fuoco ala poluere fina se spezera in mille pezzi et
guai a chi li sara uicino a cui accostera un minimo pez
zo, fara proprio como una artellaria non manco, quelle

che lhauera a trare faccia prima la experientia duna in un luoco chiuso & uedera el tempo che lastara a spezarse & li busi che fara in piu luochi, cosi al medesimo modo empirai laltre et saperai la sua natura la grossezza loro quanto una balla de uento piccola o qualche cosa manco.

PER FARE FIASCHI OVERO pignatelle di fuoco artificiato da trazere.

Capitolo. III.

ANchora e da notare che essendo congionti doi battaglioni de santi allincontro uno dalaltro habbi questo auiso che la prima & la seconda filara habia ciaschuno i mano una pignatella de terra, o uoi certi fiaschi pur de terra liquali adopera li cõtadini a tenir lolio dentro, liquali empirai della sotto scritta mistura poluere de bõbarda parte doe, peza greca ouero pegola spagna parte una, pegola nauale, ouer pegola de naue parte una pista sotilissimamẽte ogni cosa insieme in un mortaro, poi habbi trementina ala sansfattione in una caldara & mettila sopra el fuoco & metti dẽtro alquanto olio de lino, non possendo hauer olio de ginepro, poi incorpora le tue misture con uno legno lõgo un braccio, & empirai li toi uasi insino al mezo & poi habbi poluere grossa parte una, peza greca ouero pegola spagna parte una, solfaro parte meza, peza nauale ouer pegola de naue parte meza, & de ditta poluere incorporata fornirai de empire li sopraditti uasi poi al boccame li metterai bonamente poluere fina acio

che con la corda se accenda el fuoco presto al tempo, et faranno gran faccione in una stretta de fanti similmente trarli fora de una fortezza perche rompendose quel fuoco se sparze & arde tenebrosamente doue tocca, ma auertissi de lassarle prima bene appizare se tu le trai in luoco doue se habbino a rompere cioe da alto a basso.

LIBRO PRIMO

ALO EXCELLENTISSIMO ET molto Strenuo caualiero. S. Henrico Pandone Conte de Venafra lhumil seruidor Baptista de la Valle Venafrano.

OLEANO Li nostri magiori Excellētissimo Signor mio si lege il suo Signor, o uero benefattore como adum imortale nume, & Dio adorare, & continuamente uenerare, Il che per infinite uolte hauere intro de me considerato, ad lultimo ho deliberato monstrar, esser in quanto ale mei exigue forze compete, de quelle imitatore. Ad esso per exequir lo mio concepto, & far alcuno segno, & principio; ho totalmente deliberato secondo li costumi de gli Populi Parthe uisitare, Offerendote alcuno presentetto ad uno de ogni Fortuna terreste decorato & dotato condecente, & per cognoscere nullo dono per grande che fosse, essere piu maiore, & sincero, & piu duraturo in gli mortali che donare il proprio core, & animi, & de lo ingegno alcuno delecteuole, & utile frutto te mando il presente Libro Vallo nominato. Benche le sententie, ragiōe, & precepti militanti nō siano dal mio rude ingegno excogitati, ma da la excellētia uostra imaginati, & ad noi uostri fideli seruitori referiti, & exquisitamēte imparati. Et questo nō fia admiratiōe ali lettori del p̄sente opusculo. Atteso che uostra

excellentissima signoria per essere da longa, & uetustissima nobilita, & signoria etiam regia descesso, & da natura prudente, iusto, & magnanimo, & modesto produtto, & ad ogni cosa, & operatione, da celesti fati inclinato, continuamente seti solito confabulare non de cose la sciue, & Veneree incondecente, & inconueniente ad una summa, inclita & circunspecta uirtu, ma de quello che appertene ad cieschedun sagace, strenuo, prudente, & magnanimo Caualiero parte del guberno, & regimento de republica ad ogni uigoroso, integro, & iusto Principe condecente, & competente, parte de larte, & scientia, auisamenti, astutie, & cõsigli militari, mediante lequale uirtu secondo il mio iudicio quantunque sia minimo, ciaschedun stato per indomito & grande che fosse, facilmente gubernare, regere, & augmẽtare se potra. Onde io desideroso, & auido decontinuamente (si como ad uno gentile spirito conuiene) de imparare alcuni documenti, dal uostro iocondo, & piaceuole cõspetto, & deletteuole per uarii, & infiniti amaistramenti, colloquio mai in quanto me fosse stato licito, me son partito, quelli precepti curiosamente, & attentamente auscultando in la mia debil mente, & memoria, como ad uno duro marmoro imprimeua, quello che dapoi con experientia, & longo exercitio ho trouato, & experto, scriuea nõ con limato stilo, eleganza, & abundantia de dire secõdo ad tale materia da un tanto sagace, & ingegnoso principe exposta conueneua, ma secondo il mio basso ingegno potea. Onde al presente per hauere in uno picolo, & exiguo uolume tali odoriferi fiori ricolto me ha parso apertamente demonstrando quãta sia gran-

de la mia perpetua seruitu uerso uostra excellentissima signoria causa, & principio & origine de queste nostre fatiche per non defraudare il proprio authore, & inuẽtore, ad quella la presente opera intitulare. Benche dela Militia habia solo preso le mobile, uerde, & suaue fronde, Niẽtedimeno chi legera questo piccolo libretto gran dissimo diletto, & utilita ne prendera, quando il modo de tenere defendere, & expugnare una Cita trouera, & como debbe essere lo Capitano, & in che modo, & quanti listrenui, robusti, & intrepidi militi da prudenti, & sagaci Capitani instruire, & ponere in ordinanza, smembrare, & unire in battaglione se debiano, & con qual ingegno perspicacissimo consiglio fidelissimo, & arte ferma, & certissima, ponti, & tutte sorte de artellarie, poluere fare se debiano, & altri secreti ad larte Militare necessarii breuemente, & claramente declarati como per diuersi Capitoli dentro distintamente scripto habiamo, che al fine uno saporissimo, & salutifero frutto sende cogliera. Per tanto prego uostra excellentissima Signoria che alcuna uolta hauendo ocio se digna del mandato dono per memoria, & recordo del uostro seruitore ausculare alcuno Capitolo.

DEL SAPERE DE CAPITANI

CAPITOLO PRIMO.

QVANTVNQVE molti famosi scriptori de scientia, & arte Militare & de Duello scripto habbiano ope molto utile, & de memoria dignissime con altiloquo stilo, & terse,

elegante, & limate parole composte, niente dimeno la lor compositione e stata solamente per authorita, & imitatione de altri authori, & non per propria exercitatione, Ma io el quale da mei teneri, & giouenil anni in gli exercitii de larme me son io exercitato non ho scripto altro in questo mio libretto excepto quello che per longa experientia ho experto, & prouato con continue fatiche, sudori, & pericoli quali continuamente ho supportato & con gratia dello omnipotente Idio da quelli io son liberato, como col suo recto, uero, sincero, & exquisito iudicio, & perspicace, & acuto intelletto potra iudicare, & comprẽdere chi la presente opera curiosamente legera. Et ad tal che piu chiaramente da tutti poteße essere inteso (perche son certo questo libro peruenera in mano de dotti, & indotti) non ho uoluto exquisitamente solum per li huomini eruditi, & intelligenti scriuere, ma con basso, inculto & triuial parlar, & ad tutthomo cognito me ha parso exponere quello che a li strenui, & ualorosi dignissimi militi conuiẽne. Et pero primamente secondo il mio iudicio dico che al buon capitano de Fantaria in prima e necessario & gli conuiene per exercitare la militia sapere mettere in ordinãza qualse uoglia numero, saperlo spartire, smembrare, & unire in battaglione cõ arte & ragione, sapere fare Calare le picche conueniente ad soi bisogni exercitando li loro battaglioni con loro ragione, & debiti modi prendẽdo principio, et mezo. Anchora subiungo essere molto utile, & necessario ad Capitani non raro, ma spesso appogiar la barba al petto con accutissimo pensamento quãti militi magnanimi se confidano, & reposano ador-

mentatamente nelle braza, iudicio, et gouerno loro, & metteno in compromissi li honori communi in lor petti, per tanto exhorto ciascuno comprendere lo caso grãde. Perho e necessario al bon Capitano essere cõtinuamente in se secretissimo, suspecto, & geloso, & questa suspitione, & gelosia e tanto necessaria a larte della Militia ad tal che senza quella seria impossibile hauere bon fine. Siche queste doe parte sian consiglio, diletto, & cibo del Milite.

DELI COLORI DEL VESTIMENto de gli Capitani. Capitolo. II.

DIco che al Capitano conuiene uestirse, & aduoltarse de quatro colori de biãco, negro, rosso, non dimẽticarse cõtinuamente del Turchino, qual significa la fulminãte gelosia, laqual da uigilantia, perseuerantia, da penetrato ingegno, da attratiuo iudicio, porge dilecto alo conueniente.

Il Bianco monstra il Capitano de fengere con soi militi una purita, & generale amore senza monstrare con fidarse in loro, non uolere recognoscere quel che non molto importa, ma passandolo con modesto mezo, & atto amoreuole.

Il Negro significa il Capitano essere fermo, & stabile al suo honore con ogni honesta, & cupido de soi secreti.

Il Rosso monstra al bon Capitano dessere rubicondo, sanguineo, crudelissimo, como piaceuole, uindicatiuo al stipẽdio de suoi inimici & anco ad suoi con causa licita cioe mancando de obedientia, o factione de guar-

die, ad questo li conuiene fare continuamente demonstratione per essere queste doe parte de tanta importantia, perche non uale li Militi essere grandi, belli de statura, non uale essere piccoli, & apti, ne ancho possenti, & forti de membra, non uale a essere magnanimi de core ma solo questo e il tutto, la compagnia debbe essere obediente non mancando un punto del suo ordine, si che concludo che beato e quello Capitano che ha perfetta obedientia da suoi strenui Militi, o che gratia diuina li e prestata chi con fede & amore e seruitto, che e per possibile che ogni suo disegno habia perfetto, & honorabile fine.

DE LA PVNITIONE DEL DIsobedeinte, & traditore al suo capitano. Cap. III.

AN chora dico concluso uamente che quando al Capitano se gli mancasse de obedientia, o uero nelle guardie, & scolte, & al dare de nomi alcuni preterisono del suo ordine, dico non solo conuiene sualisarli de Arme, & Caualli, denari, & robbe, & ne anco resoluerlo di alcuno supplicio & Castigo, ma pena arbitraria de condennarlo ad morte, & como per usanza se costuma de passarlo p le picche, & de questo modo, facendo un battaglione lassandoce in meço una strata larga per dui picche, & metterlo li in meço, & prima che se incomença ad calar le picche per ciascun lato, conuiene che quello tale ingenochiandosi domandi perdono al suo Capitano tre uolte & ala terza il Capitano debbe pigliare la bandera dal suo banderale, & pigliare il ferro in mano, & non spiegata, ma recolta,

et col troncone darli in testa notificando che la insegna e lesa per soe male opere, & che lo condanna al morire, & cossi tirandose indrieto fuor di piaza ognun debbe callare le picche contra di quello che hauesse abandonato la sua factione de fare la guardia, o scolta, o uero che hauesse alcuno intendimento con gli inimici como con fuoco, fumo, litere, spie, o altri modi nociui allhonor commune, & cossi farli fare la fine sua de passarlo per le picche.

DE PERTINENTIE AD CAPItani che aspettano Campo, Capi. IIII.

DE pertinētie necessarie ad Capitani che aspettano Campo in alcuna Cita, Castelli piccoli, o grādi, prima e necessario che abia ad cazziare alcuna casata sospetta che attrahe alla parte contraria, & ancho alcune persone dissutile come sono dōne uechie, & huomini uechi decrepiti & che non pōno, ne ualeno poco a fare guardie, ne mancho exercitare ad bastioni, & repari, & prouedere di uittuaglia necessaria, speciari, medici, ceroici, como phisici, appresso monitione de artellarie grosse como piccole cioe carboni de salici, carboni de getti de auellane ouer nocelle salmitro, sulpho, piombo, fascine per ripari, & legname, legne per far e fuocho per cucinare el pane, & altre cose necessarie, maistri de fucine sine ferari de piu sorte, maistri de legnami per fare caualleti, molini, & i chiauare bastioni, repari secondo li sera preposto p gli inzigneri & altri huomini capaci da tal mistiero.

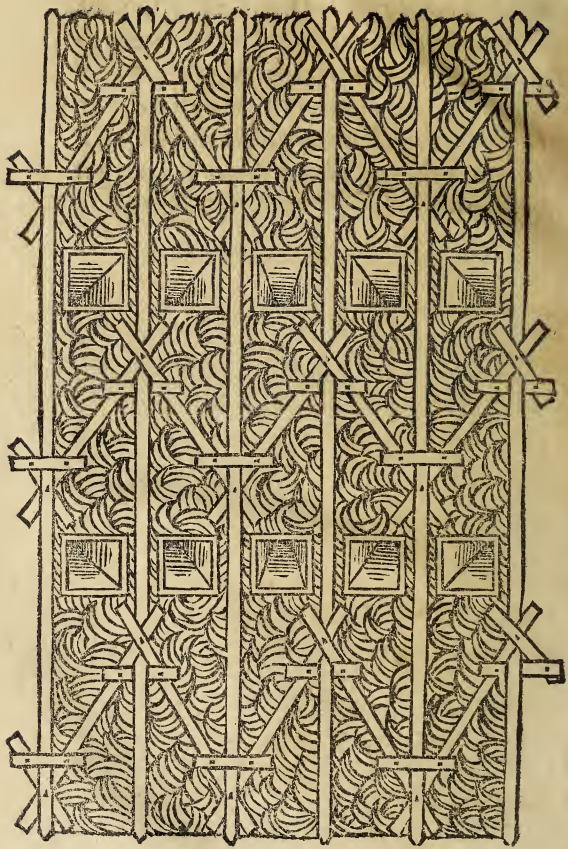
DEPERTINENTIE AD GOVERnare una terra. Capitolo. V.

ET piu e de necessario chel Capitan uada doi, o tre uolte fuora della terra intorno, & uedere, & spiculare doue lo inimico lo potrebbe offendere si nello scalare, come a trahere artellarie per ammazare gli huomini, uerbi gratia, si gli fosse alcuno passo, o uero stretta praticabile, & questo uederlo piu, & piu uolte di dentro & di fuora, o altri modi utili al bisogno, E da notare, che chi non sa defendere non sa offendere. E bisogna attendere ad fortificare in reparare, bastioni, & caualleti & meze lunette, & torrete con case matte con soe candonere che batteno per fianchi, & per cătone secondo il luocho, & iudicio de buon gueriero, & sapere mettere legnami ad tanti palmi luno secondo la larghezza del bastione, & de modo tale che uengano le chiaue al proposito del suo Calare, & che non si sconzi alcuno legno, o uero candonera, cossi facendo le cose bene secondo larte, & ragione li sera utile honore & gloria.

DEFORTIFICARE VNA TERRA Capitolo. VI.

QVando măcasseno le fascine per reparare bisogna fare de molti gabioni tondi a modo de botte aperti sotto, & sopra & drizăndo in piede, & metterli doue e il bisogno, e impirli di terra, & calcarli ben forte, & questi gabioni sono molto utili, & mettendoli uno poco larghetti luno da laltro

acio si possa far uenire le candonere. Et quãdo mancasse il modo de fare li gabioni bisogna hauere de le botte uacue, & sfenestrarle da una bãda, & impirle di terra bene, & calcarli como hai fatto a gli gabioni. Et quãdo mancassero le botte bisogna prendere sacconi de letti pieni de paglia, mattarazi de letti, & piume & altre tapezarie per non mancare al riparare, perche non solo e la perdita de gli huomini per non riparare, ma la importantia, e che ogni diece di dentro importa per cento di fuori.

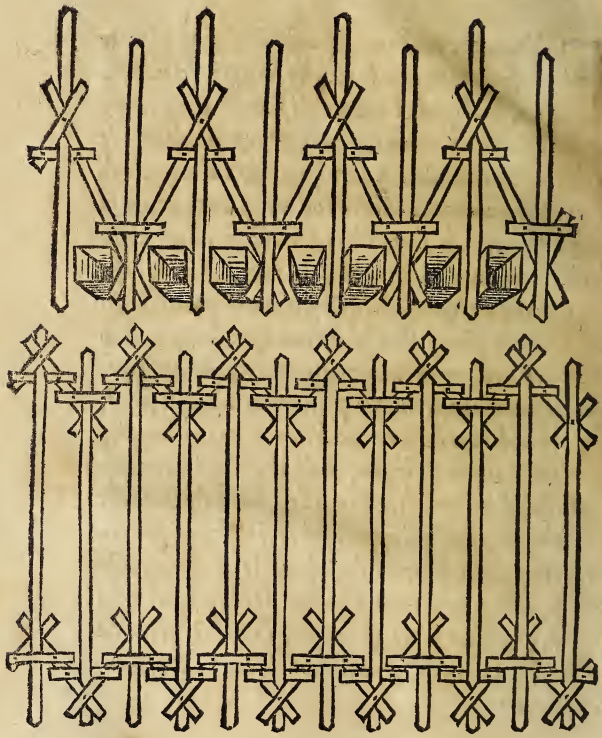


MODO DE FARE BASTIONI quadri con soi pertinentie. Cap. VII.

Questo e modo de Bastione quadro con le soe chiaue & candonere con doe case matte, elquale bisogna como e stato ditto che sta al sapere murare le soe manocchie, & calcarli como per laltro e ditto, & facendose como conuiene & con larte & intendimento pertinente ad epso sera de gran perfettione. Et piu e da sapere che li Bastioni son trouati per molti boni respetti, prima son piu expeditiui alla guerra chel Muro, & se reseccano piu presto chel muro, & mancho spesa, et anchora resisteno piu ad colpi de artellarie, & piu securo de faulle de pietre che non e cossi el muro, che quando non si po piu resistere ale botte, el muro fa piu dando le pietre de epso muro ad li Militi che la pietra del candoner, o altro pezo, quello che non fanno el riparo prẽdendo el deuere, che quando si fa uno riparo e prohibito che el terreno che ui metiate che non li sia pietre nisuna che quãdo la palla del nimico uiene, & troua pietre al riparo lo disfa piu presto & le pietre che usisce fora amaza gli militi che stanno al combattere.

MODO DE FARE VNO BASTIO ne tondo per defendere con le soe chiaue, & case matte, & cannoniere. Capitolo. VIII.

EDa notare anchora di questo Bastiõe tondo per defendere in uno luoco che sia apto, & necessario, Nel quale bastione gli siano doe case matte con soe candonere como q appare & con soe chiaue le quale ueneno calando con soi bisogni & nella parte di sopra ci uiene uno Caualiero con uno parapetto, & el ditto bastione e de tanta uirtu facendose alloco ditto che le de marauiglia. Et per fare el ditto Bastione bisogna sapere fare li manochi de fascinette le quale non uoleno essere de piu grossezza che uno brazo, & uoleno essere ben torti, & nel mezo alligate, & poi e da sapere murare molto ben stretti, & quello torto uada di fuori, & poi uno solaro de Terreno ben calcato con maglio, o con uno cantino de legno, attale che si gli metta uno solaro de fascine & laltro di terra & non si dimenticare delle chiaue, como qui appare, & suoi cãdoneri, Et piu anchora e da considerare doue sonno le candonere bisogna farce lo concauo con legname a trauerso per ogni banda, & fascine sopra, & terreno, el quale el mirar de lochio, Ma el fare de esso e il buon indicio a comprendere il tutto.



MODO DE INCHINARE VNO RIPARO, EL QVALE VIENE A CALARE SECONDO IL RIPARO CON LESOE CANDONERE CAPITOLO NONO.

EDa notare che ⁊ſto e uno modello de dare notitia como ſe debbe inchiauare uno riparo, elquale uiene ad Calare ſecondo cala lo riparo con le ſoe candonere pertinente ad epſo, & ancho al loco, biſogna che ſi habia ad hauere lo intendimento ſapere murare li manocchi, liquali manocchi uoleno eſſere li capi torti, & ſtretti & uno ſolaro de epſo & laltro de terreno mettendoce le ſoe candonere & chiaue como qui alincontro appare.

SI debbe saper anchora che alcuni luochi molto de caderia a fare uno certo riparo, ouero caua larga secondo lo luoco, & quella fengere perderla, & reducti gli nimici, quelli mandarli in aere, & farne mortalita de epsi bisogna hauere una quantita de zochi ouer tochi, de legni seccati & alti cinque piedi piu & meno secondo il bon iudicio, per ciascaduno de gli zochi, bisogna fare tre cerchi de ferro uno da capo, & laltro da piedi & uno nel mezo, & poi farli un buso larghetto per fine alla mitta del tocco, & el dicto buso impirlo di poluere de artelaria commo lauete impito bene stopate el dicto buso con uno cocone ben forte, & poi farli unaltro busetto con uno triuilino ouero ponta che non sia troppo grossa, attale che uada per fina al canone della poluere, & questo impirlo ben de poluere, & cosi farete ad tutti gli zocchi, & poi li drizati dritti ad modo quando se traheno li mortari, & la bocca de lo buso che darai el foco uolestare stopata in terra, ad tale che la coda sia inalto, & al busetto picolo qual darai fuoco al zocho bisogna che ui sia modo che prenda il fuoco, attale che luno zocco dia fuoco a laltro con la sementella de poluere, & questa poluere uole essere de scopetto azio porgia presto fuoco a tutti, & q̃ndo se desse fuoco per piu bande e megliore, & facto questo ordine, & per lo basso bisogna hauere tauole nō molto grosse, & chiauarle incima delli zocchi non molto forte, & poi habbi stramе, fieno, o uero paglia, & fanne uno sola-

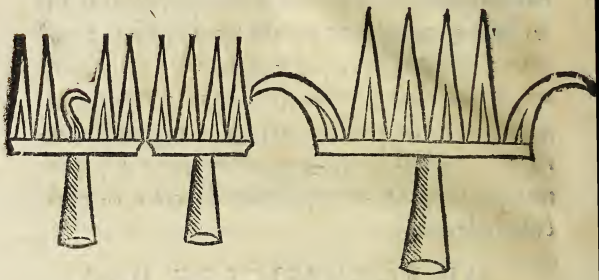
ro, che

ro, che la terra non uada al basso, & copri del terreno quanto sera il bisogno, & quando sera el tempo, de dare il fuoco, & uederai cose grande in dere. Et e da notare chel sopradito artificio e di tanta perfetione et utile che non si po estimare, per che non e lo essere in epso tanto e lo subito effetto, quanto al terrore dello inimico & per altri che ti potrano essere, & uenire a simil caso, & pensare de combattere con fuoco e grande estremita, & duolo al pouero magnanimo per non possere monstrare la sua uirtu equalmente da core a core, da brazo a brazo.

DE FORTIFICARE VNA terra & defendere. Capi. XI.

COnuiene anchora per defendere una terra de molti artificii de legname como sonno traui, Zocchi, Botte uacue, o uero piene de pietre grosse con doi Circhi li quali se uengano a rompere, & questo conuiene in luoco doue fosse fuga di correre, et cossi ancho Gabioni uno poco serati per li fianchi, como per auanti in uno capitolo e notato, anchora de certi Traui con molti paletti aguzi, ouer Pali piccoli appontiti in croce in croce da capo in piedi, & quelli cõ uiene stare sopra le Muraglie, o uero ripari carrichi de sassi, attale che questo ingegno uada epso insieme con le pietre, Et lie unaltro defendere de Muraglia como con forche de legni, con le forche de ferro ad tre, a quatro & a cinque per offendere bene aguze, & apponti te, & ancho cõ certi Magli, & capi de Cette da Mulatieri per dare ancho di taglio, uero e che alcuna li con-

uiene auere lo manico longo como curto, li ferri sonno questi qui per gli offenditori.



DE DEFENDERE VNA TERra. Capitolo. XII.

ANchora ui e unaltro modo di difendere Muraglia, como pigliar gran quãtita di Cennere sotile, como Calce in poluere, con palate de Carboni acceſi di fuoco, Stizoni di fuoco, Oglio caldo, & non eſſendoce oglio pigliate aqua bullente, et Pignate piene de Feza di botte liquida, & uaſi pieni di brutitia, & fare ogni coſa inſieme, & a ogni potentia p non farte expugnare dallo inimico che ſa lo nocumento, Che ſe non foſſe mai altro da penſare ſe non che celo honore de le donne, mortalita de fanciulli, deſertamenti de Edificii, annihilare le gran memorie de Antiqui, O quanto ſe offende la natura, una perdita di popolo e di tal terrore, & duolo, & ſtrepito e tale che io iudico chel ſia uno ſtranio gioco, et piu preſto e meglio

morire mille exerciti, che a esser una terra distrutta.

DE DEFENDERE VNA TERra con fuoco de Artellarie. Capi.XIII.

SOn sforzato anchora per lon gran piangere, & stridore de Vedoe, Maritate, Citelle, figliolette, et bambini de fascia aloro prieghi dare anchora unaltro modo de reparare, & defendere li loro honori corpi & anime, dico anchora al bon Capitano procuratore, & aduocatore de costoro, li bisogna adoperare questi honesti modi, & acti amorevoli, quando dal inimico e conuitato ad toccare la mano, de salutarlo de bone saette, de scopetti, & archibusi, de bombardelle, de faconetti, de mortari, de sagre, de colubrine, de passauolanti, de cannoni, de aquili, de basilischi, & altre bõbarde, queste siano le prime carezze gli primi honori, & non troppo da lonzi.

DE DEFENDERE VNA TERra con fuoco. Capitolo.XIIII.

ET piu anchora conuiene ad defensione de costoro hauere certa quantita de pignatelle non cotte alla fornace ma secche al forno, Dapoi el cauar del pane, & queste pignate uoleno essere piene de questa mestura cioe poluere de artellaria grossa, parte tre, de salmitro, parte una de trementina parte meza, pezze nauara ouer pegola de naue, parte meza, sulphure parte una, & queste pignate conuiene trazere alli nimici, quando le trarai fali accender il fuoco, lequale sara parte de le facione in tuo seruitio con parte meza de

sale non pista.

AD DEFENDERE CON PALle di fuoco. Capitolo. XV.

ET piu son sforzato ad prieghieri de populi dare piu altri modi di fuoco per ben defendere lor Muraglie, & bastioni, & ripari ad lor bisogno dico che per fare alcuna quantita de palle di fuoco utilissime per trare con artellarie, & anchora con mano, bisogna fare a questo modo la mistura, habbi parte cinque de poluere de artellaria grossa, parte tre de Salmitro refinato, parte doa de Solfore, parte una de Rasapina, parte meza de Camphora, parte meza de Tremẽtina, parte meza de Vitro pisto, nõ troppo, parte meza de Sal commune, parte meza de Oglio de sasso & Oglio de lino ana cioe equale parte, et parte meza de aqua uita, & tutte queste cose mescolãdo insieme molto ben forte, dapoi piglia una peza de tela quanto uoi fare la palla, & falla ad modo duna borsa, & impilà de ditta mistura & poi farai uno buso con uno ferro tondo uno poco grosseto piu di uno pontale, & farne doi, o tre secondo parera & alli ditti busi metterai uno bastonetto. E da notare che la ditta mistura si puo fare anchora al fuoco cioe in uno caldaro, & fare una borsetta da poluere grossa, & poi inuoltala piu, & piu uolte con la mistura mescolandola, facendoli alcuna uesta di stoppa, & cossi facendo de la ditta palla impiastrando con stoppa di caneuo, & farai doi o tre coperte ala ditta palla da poi che sera uno poco secca caua gli ditti bastonetti dalli busi & impili di poluere di artellaria de mezo de

Arcobuso, ouero di poluere fina, & dandoli fuoco ala ditta palla, & trazẽdola a gli nemici fara cose grãde. Et nota che la ditta palla abrusia dintro laqua, attale che buttandola in armatura duno milite nõ basta aqua smortarla & non altra cosa saluo che buttarla in uno gran fango.

PER DEFENDERE VNA TERRA con trombe di fuoco. Capitolo. XVI.

DA notare e che ala sopradetta mistura giongendo meza parte de uitro, & parte meza de sale commune e per fare certe trombe di fuoco, lequale fanno grãde effetto ad muraglie con esse & per fare le ditte trombe habiate Rame battuto & fatene fare certe trombe grosse quanto el brazo, e longo, mezo brazo piu o meno secondo parera & la ditta trõba bisogna inchiauarla in cima duna hasta de una picha de modo che stia ferma con uno pezo de legname busato che ce entra lhasta, & nota che chiauata che le con uno poco de lota sapientia ouer creda secõdo abasso impararemo & metti in fondi dela tromba acio non ui offenda lo fuoco che ne possate adoperare piu uolte, & cosi la ditta tromba la impirai de la ditta mistura nõ molto calcata, & non cotta, ma solo la compositione mescolata insieme, & piu sarebbe bona cotta, & facendo la ditta tromba con la mistura cotta non li conuene trõbe de Rame, ma si puo fare ad modo di una borsa longa como una calza, & inuestirla como una palla, Ma ogni tre dette di mistura fate uno solaro di poluere fina di scopetto, cõ alcuna palla piccola ad modo di una no-

ce aduolta con peza, & piena de poluere grossa cõ doi o tra busetti piccoli, ma aduoltate di mistura, & caneuo queste trombe sonno de gran facione.

AD DEFENSIONE CON ROtelle di fuoco. Capitolo. XVII.

PEr fare uno altro bello mestiero di fuoco si ad muraglie, como per strade, & maxime de notte habiate delle ditte trombe de rame, & inchiuatele in una Rotela ouer imbraciatura quante ui parera, o sei, otto, o diece, & le ditte trombe impiteli de ditta mistura non cotta col ditto modo, uero e che al mio parere le rotelle non siano ad modo che tutte le trombe diano fuoco insieme, ma me piace per durare piu lo contendere se facessero cossi, che alcuni cannoni quanto uno ditto luno pur de rame che ponga il fuoco ad alcune trombe incima di epse che fossero alcuni altri cannoni che escano da piedi de quelle che abrusia, che essendo al fine diano fuoco ale altre prẽdendo il fuoco da piedi, & dando a laltre incima, & cossi facendo, e uno bellissimo mestiero, per benche sta sogetto a locchio el dire de la uirtu de queste rotelle, ma e da notare che le ditte rotelle bisogna siano coperte de tela negra, acio non para el dare del fuoco, una a laltra e dello dar del fuoco, e dico che lo dare del primo fuoco e cossi bello darlo con una chiauetta ad rotelle como si usa ad alcuni scopetti per non portare il stoppino con lui ma lo stoppino e piu securo.

PER FARE LO STOPINO PER scopetto. Capitolo. XVIII.

Piglia spago & fallo bolire con lessia, & metti ce uno poco de Salmitro, & fallo asseccare per terzo, & nota che lo ditto spago uole essere bat tuto sopra uno sasso con uno maglio, de legno & fallo assecare alombra.

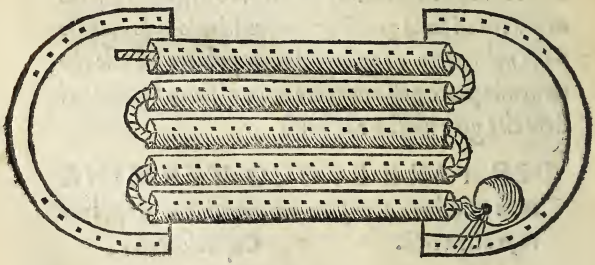
PER FARE VNALTRO MODO di fuoco con mistura bullita insieme. Capi. XIX.

Bisogna pigliare Carboni de salici, Salmitro, Aqua uite, Sulphuro, Pece naura, ouer pegola de naue, Rasapina, Camphora, Oglio de sasso, Vernice liquida, Trementina, & nota che li ua tanto de luno quanto di laltro, & cossi facendo mescolando ogni cosa insieme, & poi piglia una borsetta di tela, & impila di poluere grossa, & intorno ala borsa falli una ueста di mistura preditta, & un poco di stoppa quanto ui parera di farla grossa & poi fatelli uno buso elquale nada nel centro di epsa palla con poluere ad tale che mettendo fuoco possa porgere aiuto al fuoco la ditta pol uere che gli e messa nella borsa.

PER FARE FVOCO TERMINA to in tante hore abrusiare una monitione de polue re, o altra cosa. Capitolo. XX.

Bisogna hauere Spago dico cordella cotta co mo auanti ui e notato per uno altro Capitolo, & habbi a misurare tanti palmi & poi sonato che hara lo Arlogio appicia lo stoppino, & quando so nara unaltra uolta lhora smorza lo stoppino, & misura

& uedi quanta corda e consumata dala misura prima, & cossi partisse tanto spagho se consumato per hora, & hauendo questo intendimento bisogna hauere tanti cannoli de canna quanto basta ad nascondere lo stopino & nota che li canelli ce bisogna che abino alcuni busetti con uno pontarolo, acio possa uscire el fumo de lo stoppino, & farne uno riuolto de tutti insieme, & nota che ale teste deli cannoli ce bisogna uno pezo de Zuccha, ouero cocoza, ouero uaso como uno boccaletto, ouer pignato sboccato dal fondi, & da uno canto uole uscire da lultimo cannello uno pezo di stoppino, & el ditto capo del stopino uorebbe toccare una palla di mestura como per alcuni Capitoli ui e notato per auanti, & quel la palla darra fuoco, & quando non hauesti la palla ha bi doi, o tre razi ouer fulguri, li canelli son questi co mo qui si uede.



PER APPICIARE EL FVOCO nel legname senza fuoco cõ altro mezo. C. XXI.

PEr fare appiciare el fuoco a legname da ꝑ loro, che da epso legname uscira fuoco, & se gene rera senza altro mezo, bisogna che habiate doi

bastioni seccati de lauro, & sfregizarli molto forte luno con laltro uelocemente, & spesso butta sulphure, & si accendera da per loro senza altro mezo.

PER FARE VNA MISTVRA IN pietra da pizar fuoco che si accenda con aqua ouero sputo. Capitolo. XXII.

PEr fare una pietra che si appicia fuoco con lo sputo, ouero con aqua & questa mistura e molto utile per un Capitano per dare fuoco ali loro scopetteri quando hauessero remorti li stoppini per fortunale tempo, & non hauessero ancho commodita ad remediare con el fuoco per el mal tempo che fosse. In prima piglia calcina uiua che non sia bagnata parte una, Tuna alexandrina non preparata parte una Salmitro refinato piu, & piu uolte parte una, Sulphuro uiuo parte doe, Camphora parte doe, pietra calamitta parte una, Et tutte queste cose bisogna che siano ben pistate, & tamisate bene, & poi le lega con peza noua bē stretto, & habbi doi grandi orzuoli ouer corezuoli da orefece, & metti la ditta mistura dentro luno & laltro, & poi copri & incattena con ferro filato, & poi habbi lota sapientia ouer creda & riuoltali bene, attale che non fiata, & falli un poco reseccare, & remanira giallo, & poi mettili in una fornace, quando ue si mette li mattoni, ouero uasi, & date fuoco, & quando sera il tēpo di cauar luno sera fatto como li mattoni pietra,

PER FARE VNO ALTRO MOdo de pietra che si appicia cō lo sputo ouer aqua el fuoco. Capitolo. XXIII.

TOglie te Camphora parte tre, Salmitro ben re finato parte doi Calcina uiua parte doa, Sulphuro parte doa, & de tutte queste cose ben piste con doi corizoli ben stopati cō lota sapientia, et metilo in fornace, & quando cauaretti li uasi pigliaretti anco el tuo magisterio, & sera fatto.

PER FARE LOTA SAPIENTIA Capitolo. XXIIII.

AFare lota sapientia pigliate terra Cetrina parte cinque sterco de asino parte una, poluere di ferro che sta sul ceppo delancudine de Fabri parte una, cimatura parte meza, & fa la ditta lota con aqua, & farai quanta uorai al tuo bisogno.

PER FARE TORZE ET RESIstere ad uento & ancho a lacqua per guidare exercito per forma al tempo & lochi stretti. Cap. XXV.

BIsogna che lo stopino sia cotto con aqua de Salmitro, & poi bene assutto, & ben bagnato de poluere de Sulphuro con aqua uita stemperato insieme tanto che basti, & poi cera parte tre, Rasapina parte do, Sulphuro parte una, Cāphora parte meza. Tremētina parte meza, pece greca ouer pegola spagna parte una, & fa che copri lo ditto stopino con q̄ste cose, & nota che ciascuno stopino bisogna che sia uno poco grosetto, & uoleno essere quatro, & in meżo delli quatro stopini per quello cannone impirlo de calcina uiua parte tre, & Sulphuro uiuo parte una, & fara la torza qual sara utilissima per muraglia, & per campagna per guidare el tuo exercito per luochi sterili senza lanterne

& grande lume ui faranno.

PER FARE POLVERE DE ARtellarie grosse. Capitolo. XXVI.

HAbbi Salmitro non molto refinato parte doi, carboni de salici stuffati parte una, Sulphuro parte una, pista ogni cosa da per se bene, & poi mescola ogni cosa insieme, et poi piglia uno mortagio & bagnalo daceto, & butta dentro la ditta poluere, & pistala unaltra uolta cossi bagnata non tropo, & pistata che larai, ponila al sole, & poi como la sara sciuta mettila in uno berile un poco calcata, & sara bona.

PER FARE POLVERE DE FALconetti, & archibusi. Capitolo. XXVII.

TOglie Salmitro non grosso parte tre, carboni di salici cioe de rami gioueni, & stuffati parte una, Sulphuro parte una, & pista ogni cosa bene da per se, & tamisato ogni sorte da per se bene, & poi mescola ogni cosa insieme, & habbi aceto fortissimo con una frasca di rosa marina o di altro et bagna la ditta poluere, & pistala unaltra uolta, & assucala al sole bene & sara buona.

PER FAR POLVERE FINA per scopetto Capitolo. XXVIII.

TOglie uerghette de Auellane ouer nocelle gioueне di quel anno, & mondale, & fane pezetti picoli, & mettegli in uno grande pignato, & bē copto & allotato, & mettilo in una fornace ouer

ad gran fuoco, & quando el ditto pignato non fuma caualo, & lassalo sfredire, & sera fatto carbone stuffato, piglia del ditto carbone, parte una sulphuro, parte una Salmitro piu uolte refinato parte cinque, & nota che le ditte cose bisogna pistarle molto bene, & tamesarle piu & piu uolte, & dapoi mescola insieme le ditte cose con aqua uita, & bagna la ditta poluere & repistela unaltra uolta molto bene & se non uolete con aqua uita fate con aceto fortissimo, ma nota che sta nel pistare bene queste cose.

DE EXHORTATIONE ET EXempli. Capitolo. XXVIII.

DEclaro, & affermo che le gran differentia la perdita di uno popolo che uno exercito in campagna pigliando la debita ragione che in campagna el buono milite pur che mora facēdo cldebito con soa commodita de prosperita, & ancho essendo iusto lo suo magnanimo prende tanto diletto che se persuade se more di corpo non more di fama, & cossi more contento, & anchora si in lui regna alcuno buon discorso de natura, & seruendose delo libero arbitrio, como accade ad uno sincero magnanimo, e da credere che non nuoce niente, ma gioua che al principio, & mezo, & fine dela battaglia humilmente recōmandarse ala santa Trinita donde che pare che gli cresca forza & animo, & ingegno maxime quando la guerra e con qualche ragione & cossi dichiamo che per principio, & mezo & fine dela uita soa considerando in dio,

& matre, & dela uitoria more contento, cossi lo contrario che al perdere duna terra nõ e solo lo perdere de corpi, de huomini, militi, ne ancho de citadini, de figlioli, de fanciulli, sbalzati per feneſtre abruſiati in fuoco, como ſon uiſti piu & piu uolte, anchora ui e honori de donzelle, uedoe, maritate, & cossi conſiderando lhuomo deli figlioli, mammoli, & ancho poncelle, & de ſoa famiglia, dico che lie la perdita delanima, & more deſperate, conſiderando el caſo che e ſecuro che andaranno ad mala uita, & cossi conſiderando luno de laltro, amico del amico, lo patre del figlio, la matre de li figli, li fratelli deli honori dele ſorelle, e caſo anteueduto per commune opinione attal che uiene a diſperatione, & cossi moreno in confuſione le pouere anime perdute como ſeſtima.

DE METTERE GVARDIE ET ſopra guardie. Capitolo. XXIX.

ANon uenire ad ſimil caſo o tu buon Capitano ricordati al mettere de guardie, lequale ſi conuiene mettere ad uintitre hore in li luochi deputati, & debiti, con loro quantita de numero ſecondo il buon iudicio, & biſogni, & anchora e da deputare tanta quantita de huomini per ſopra guardie in la piaza de la terra, & fatto queſto, biſogna che ci ſiano Bandi & commãdamenti che niuno prattichi da le doe hore de notte ſaluo che le ſopra guardie le quale biſogna che ſiano lor deputati a far contraſegni, & nomi e qual nome biſogna dargli a limiſſi che ſarauno in guar

die, & chel ditto contrasegno non sia noto ad altri, che ale guardie che stanno intorno della terra ad luochi ordinati, & cossi ala piaza doue stanno quelli che sonno deputati per sopra guardie, et questo contrasegno, ouer nome di alcuno santo, saria ben meglio quando se mutasseno di nouo contrasegno tre, quatro, o sei uolte la notte, attale che non ui sia indicio el nome a chi uolesse fare una captiuita, anchora e da notare che ciascuno non si debbe partire de guardia posto che le, per niun modo, atteso che partendose si potria dare lo intendimento del nome ad nimici, si difuora como di dentro, quando ui fossero, & sappi che le uno grãdissimo fallo senza remissione de uita, lo exercitare dele sopraditte guardie p lo sequente Capitolo lo dechiararemo meglio.

DE GVARDIE Capi.XXXI.

QVelli che stanno in guardia deputati bisogna che siano partiti tanti per ciascuna hora, ouero in doi hore fare la guardia, & q̃lli stare uigilanti, & quieti per intendere se nimici facessero alcuno modello per scalare, o uero ordinarlo ad tẽpo cõmodo ad loro, ouero intendere altri motiui fra loro, & guarda che non si dimentichi il nome dato dal Capitano, quelli della sopra guardia se debbino spartire anchora loro, ad recercare le guardie, in questo modo uadino tanti di loro per ciascuna guardia che li dintorno, & che uno di quelli cioe quelli della sopra guardia debbe essere recercato da quelli della guardia del nome, & quelli della sopra guardia debbeno dire el no-

me che e fra loro, & quando non dessero el nome uero, quelli della guardia debbeno mettere mano ale arme, et fare ogni debito di amazare, atteso che in quello luoco e piu sospetto de nimici che di amici, & per bandi, & p precepti dati che non conuiene andare a tale hora, quelli che non sonno deputati, & per questo rispetto conue ra ragione li ponno amazare.

DE MONITIONE DE SOpra guardie. Capitolo. XXXII.

EDa notare anchora che le sopra guardie debbeno continuamẽte practicare, & andare ale guardie, & arriuati che sonno ala prima, laltro debbe partire, ad tale che non conuiene aspettare dali primi mandati tornar perche andando luno inanti laltro uno poco non si potria fare captiuita de pigritia, & anchora bisogna che ciascũ che e fatto sopra guardie debbeno domandare alle guardie che cosa hanno ueduto, & inteso, & quello referire ala piaza al Capitano cossi fare ciascuno di loro mandati per sopraguardie.

DA GIONGERE GVARDIE sopra guardie. Capitolo. XXXIII.

ET piu quãdo sara la matina alalba cõ piu sospitiõe debbe stare lhuomo piu acorto usando qsto mõ, fatto el di chiaro di caziare alcuno militẽ di secreto for di la terra, & inenire & cercare e spiare qual loco doue fosse possibile eẽre alcuna iboscata de inimici che de di alla secura potesse fare alcuna cosa i lor serui-

tio, & honore pigliando ala sprouista quelli dentro, & facendo cossi con piu ragione la matina se ponno leuare le guardie, ma non perho a mi pare che mai se leuano tutte, ma lassare qualcuno, & ancho secondo il tempo como sei constretto anzi de di renouarle can buone uedette in qualche altura, perche se hai fatto uedere che intorno della terra non e per un pezo imboscate, le uedette le discoprirano quando fossero per fare altri motiui li inimici, & cossi haueranno tempo quelli di dentro di metterse allordine de diffendere, & offendere. Et ancho e da notare che ad alcuno tempo accadeno le guardie, & sopra guardie, si de di como di notte nõ mãcando un pũto, anzi farle di meglior ordine, e piu che simel fatione soleno essere le piu uolte de di che di notte.

DE MONITIONE AD MILITI che hanno ad conseruare un luoco per tempo. Capitolo.XXXIIII.

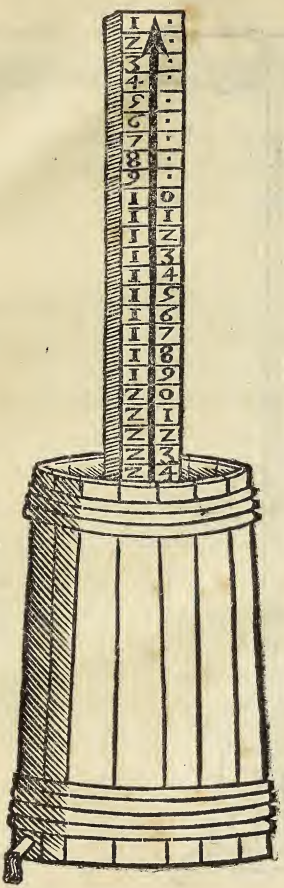
ANchora e da notare che quãdo quelli militi di dentro de la terra uanno fuora per dimostrare le lor magnanimita, & dappiciase ad fatti di eo che non conuiene saluo che cautamente cioe che habbiano da comprendere che quelli di fuora non habbiano battaglioni in conserua acio che quando seranno appiciati in scaramuza che al retirarse per tornare dentro che la furia loro non si mescolasse insieme perche sarebbe un mettere ad compromisso el dubioso caso, del che habiate aduertentia che communeuolmente e per comprendere, & temere simel acceso & pensamento si ragioneuolmente

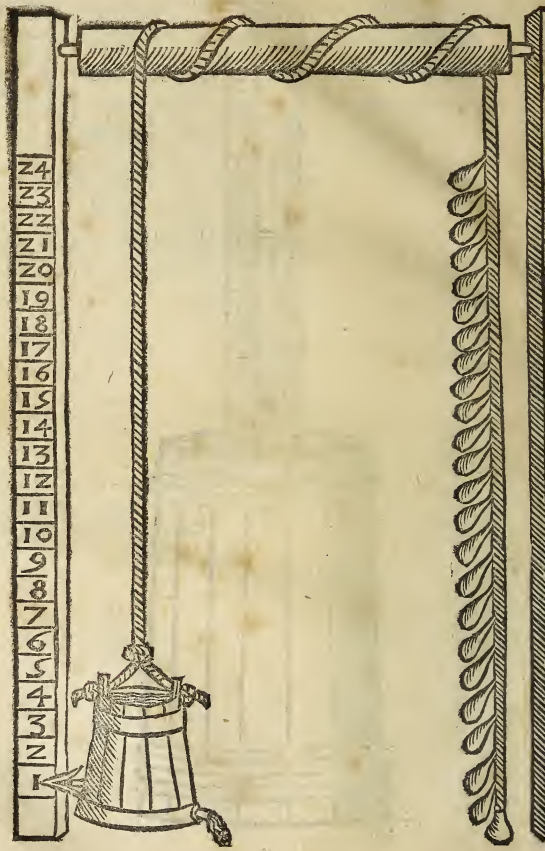
ragioneuelmente apppiciati che saranno, ponno ben ītra re dentro della terra insieme, & maxime quando e de liberato per consiglio di quelli di fuora, siche e de pensare grandemente a tal fine.

EL MODO DI FARE VNO arlogio. Capitolo. XXXV.

EL modo di fare uno Arlogio da intendere a hora per hora cō epso & mettere le guardie acio possano farle con piu ragione bisogna hauere un uaso di terra, ouer di rame, & a quello farli un busetto piccolo da piedi, & far una cosa de legno larghetta ad modo di una lama de spata ficcata in una piastra de piombo, & mettila dentro del uaso como uolta carta appare, & poi habi un pezo de Suro che uadi dentro dal uaso che sia quadretto, & in mezo del ditto Suro fatili una fissura tanto longa che ci uada quello bastone ad modo de spata ditto di sopra, & nota che al ditto Suro ci metterai un pezo di ferro filato como uolta carta appare, e chel ditto ferro stia ficcato nello Suro et fatto questo impi lo uaso daqua chiara, acio chel buso non se stropasse, & la ditta aqua se uole mettere la sera considerando che sia uintiquatro hore, & senza la cima del ferro nel ditto legno & lassa calare laqua ꝑ fina alaltra sera ad quella medesima hora, & doue sera calata la freza del ferro, segnali di nouo e da prīcipio doue toccaua la freza la sera inātī fine doue e calata la sera appresso, & poi parti i uintiq̄tro parte che seran uintiquatro hore cioe che ogni parte sera una hora, et cos-

si sera fatto lo argolio, & potralo adoperare per sem-
pre como qui alincontro appare. Et e da notare che lo
uaso bisogna che sia tanto longo che uadi la freza cõ lo
Suro a baso, attale che uenga a calare per fino al nume-
ro de le uintiquatro hore, Anchora dico che quan
do el uaso fosse uno barile sarebbe al pro-
posito, quando non si trouasse al-
tro per comodita como qui
alincontro uedete,
& seria me-
glio.




24
23
22
21
20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

DE FARE VNO ARLOGIO.
Capitolo.XXXVI.

QVesto e uno altro modo de fare uno altro Arlogio como q̃ alincontro appare, e da notare che q̃sta corda ue sonno Vintiquatro contrapesi liquali uanno in giu, & el uaso de laqua ua in su, & anchora e da notare che quando sara una hora di notte bisogna che lo contrapeso piu basso tocca la terra, & ad doi hore lo secõdo cõtrapeso anchora habia da toccare in terra, & cossi bisogna con q̃sto ordine uenire tutti in giu fin che serano calati tutti li.xxiiii.cõtrapesi, & poi uenendo laltra sera retira in su li contrapesi como qui alincõtro appare, & impilo uaso di aqua netta che non stroppi lo buso piccolino che e da piedi, o uero un poco ad una banda di epso uaso. E da notare che da una bãda lo trabucchello se potria fare una rota con lo numero del abacho delle hore, & dallo ferro de lo fuso della freza, & cossi potreti uedere anchora le hore a questo altro modo como qui alincontro uedete.

LIBRO
DE HAVERE AD SCRIVERE E
fare legere ad altri di lonzi senza messagio
Capitolo XXXVII.

VNo modo de scriuere da longi quando si puo uedere cioe de notte, & ancho de di, ma da presso nõ molto da lõgi, la cosa e questa, che uerbi gratia quãdo uno capitano e assediato in una terra da uno grosso campo che non si potesse intrare nisuno dẽtro con littera, ouero quelli dentro non potessero uscire fora con littere, adchi conueniisse de sapere lo bisogno loro, bisogna pigliare questo intendimẽto de arte luna & laltra parte che se hãno da dare auiso fra loro, El modo e questo, che quello che da auiso che lo tegna scripto in mano, & quello che lara da copiare et legere bisogna che habia carta, & chalamero, con questo alphabetto qui sottoscritto & intenderai.

1 1 1 1 1 1 1 1 1 2 2 2 2 2 2 2 2 2
a b c d e f g h i l m n o p q r s t u
Con uno lume q̃sta parte. Con doi lume q̃sta parte.

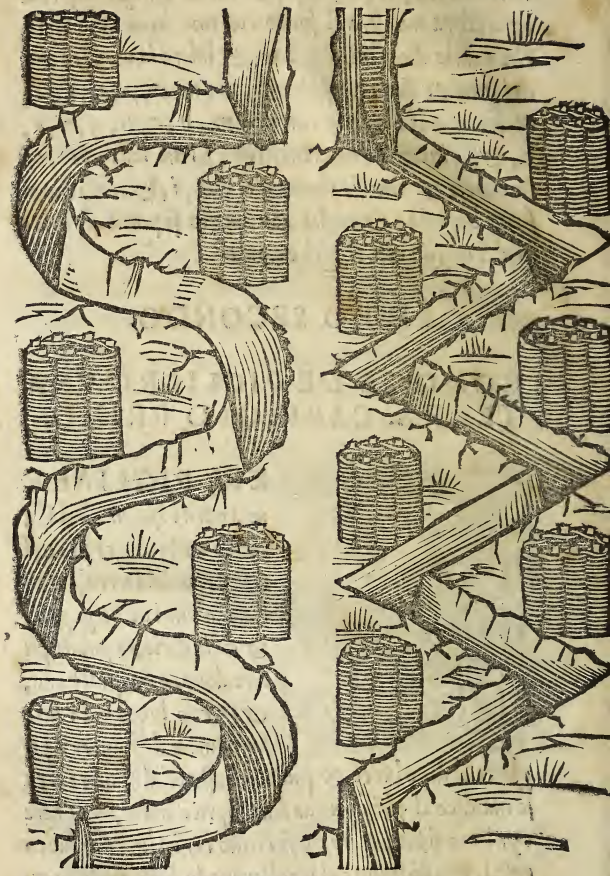
Per intendere piu chiaramente lo modo dele sopradite littere e da notare che la prima parte dele littere fin ad l si dimostra con uno lume, & la seconda parte comenciando da, m, fin ad, u, se demonstra con doi lumi, & quella littera che ci bisogna che si scriua se ha da pigliare quando lo lume se ferma, cioe quando se hauesse da scriuere Baptista bisogna pensare che B, e la prima littera e sta nella prima parte, lo lume bisogna che per ciascuna uolta se nasconda incominciando a, b, & ferma, quel lo altro scriue, b, poi mostra lo lume unaltra uolta & ferma che, a, per laltra littera comenza con

doi lumi che, m, n, o, p, & ferma & quello scriue & a laltra monstra el fuoco con uno lume una uolta che e da le diece littere prime, & laltra la monstra con doi lumi & fa in questo modo, m, n, o, p, q, r, s, & scriue ad laltra pur con doi, m, n, o, p, q, r, s, t, & scriui, & como arrai scrito, scriue laltra poi con uno lume & monstra una uolta che, i, & cossi harai scrito baptista, & ancho con questo se potra scriuere qual se uoglia cosa che che uorai.

LIBRO SECONDO.

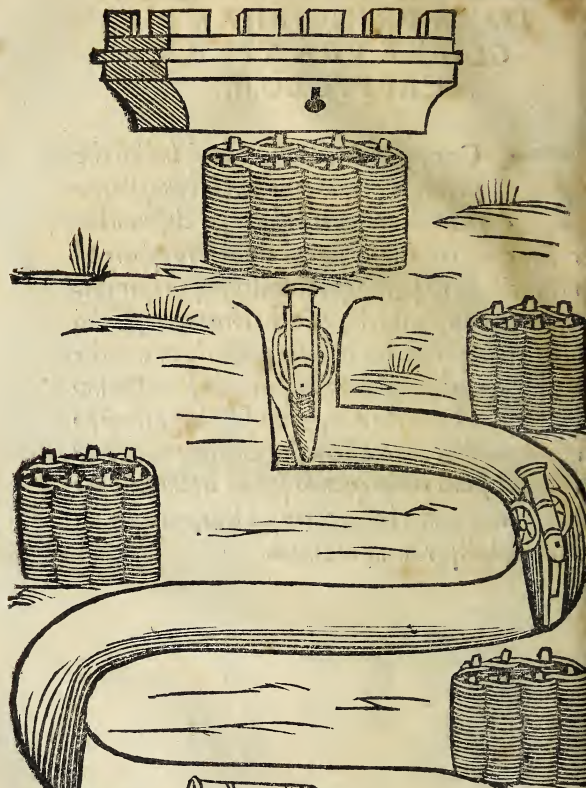
COMO SE DE PIGLIARE VNA TERRA. CAPITOLO PRIMO.

ER PIGLIARE una terra bisogna chel Capitano uada piu, et piu uolte intorno dela terra, et mãdare alcuni de ingegno, & de iudicio, et poi disputare doue, e da qual bãda, & in che luoco e da fare fondamẽto de hauere a pigliare el ditto luoco, & piu non basta sul disputare il caso ma dico che bisogna andare sopra il luoco, & li dire ogniuno il suo parere, & facendo cossi a luoco p luoco & pigliando sempre el meglior modo se ne aspetta certo el bon fine.



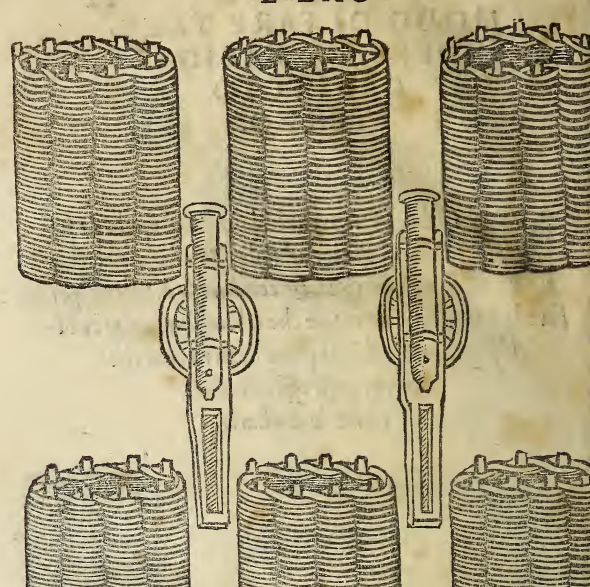
MODO PER ARBITRARE, ET DARE PRINCIPIO A PIGLIARE VNA TERRA CAPITOLO.II.

DOue fosse determinato per boni iudicii che sarebbe al proposito de fare la battaglia, & piãtare le artellarie, biso gna per cieſcuno luoco fare certe trenciere como qui alincontro appare ad uolte acio che nõ possino quelli dentro scoprire per dritto, e da farle in piu luochi, acio che loro temino, ancho biſogna che per piu lati habiano penſieri, & nota che le trenciere uoleno eſſere in queſto modo ſaluo che habia paeſe, & luoco piu apto, & non foſſe largo che ſe potessero accoſtare alle artellarie ſenza nocimento, & nota che ad cieſcuno cubito quando foſſeno ueduti ne biſogna mettere alcuna botta, ouero gabione, como per alcuni capitoli per auanti ui e notato.



SECONDO MODO DI FARE TRENCIERI, ET GABIONI. CAPITOLO TERZO.

MOdo de fare trencieri cauati ad modo de fossa ad cubiti cioe ad uolte, & cõ epsi accostarse ala muraglia, & condure le artellarie per fare la battaglia, e da notare che ad ciascuna uolta ce bisogna uno gabione pieno di terra acio che non ui possi offendere nel menar le artellarie.



MODO DE PIANTARE GABIO

ni como qui appare. Capitolo.IIII.

BIsogna che sia noto, quanto e la uirtu de gabioni & maxime in cõpagnia, finalmente cõcludo che sonno assai, & molto utile, & merendoli a la fila uno poco larghetti lassandoce le cãdonere fra luno, & laltro, & con questi gabioni si puo in tempo de

notte accostarse ale muraglie, & impirli di terreno, & piantare le artellarie como qui alincontro appare.

MODO DE RECORDO DE dare battaglia ad muraglie secondo lor/dine dito. Capitolo. V.

DA notare e che quando e fatta la battaria conuiene appresentarui ale muraglia con alcuni modelli como sonno scale a dargani, o in altro modo secondo accade, & farli piantare ale muraglie, & subito se ha da spengere le uostre bandere inãti con le soe fulminante lanze spezate quale ne sonno pochi che defaldano, le quale sonno dedicate ad andare onde ua la soa insegna, & perho sonno de tanta stima per la gran fattione che fanno ala guerra, & perho anchora hanno gran soldo perche sonno huomini chel meritano, & sappie chel nome loro de lanze spezate denota che sonno stati piu uolte ale mura & proua & parangone, & a ogni martello, & copellati per dare noto de lor ualore.

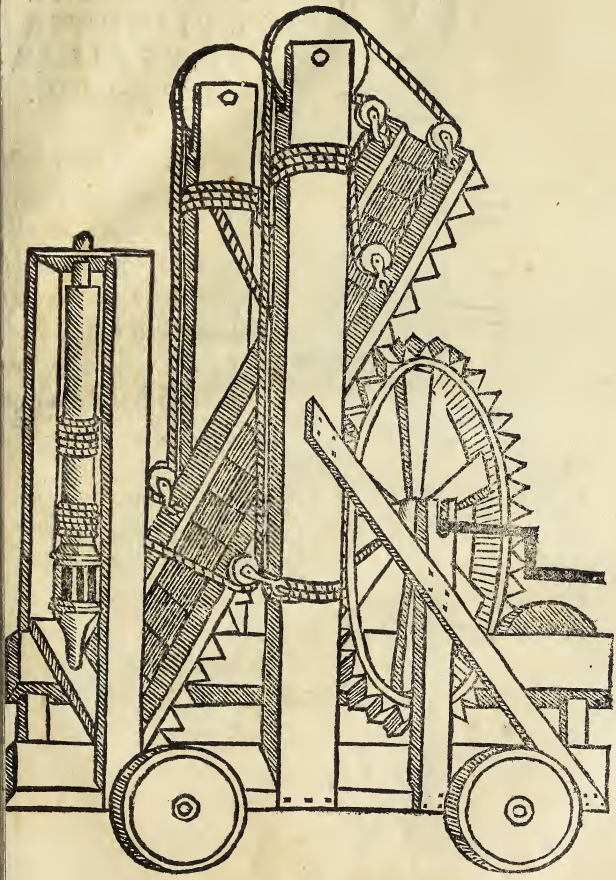
EXCVSATIONE DE LO compositore. Capitolo. VI.

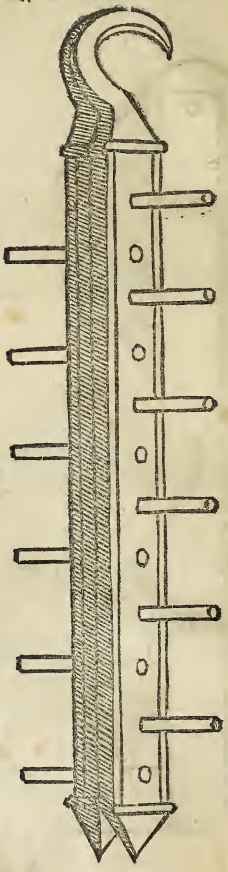
NOn dico questo per me Baptista se in principio per longo tempo io uide tal nome illustrato ali seruitii de quello unico della natura spẽto sublimamente lo illustro guida & lanterna de militi Francesco Maria urbis prefetto, Duca de Vrbino che

so delquale io smarisco de senso uolerlo in cartha narrare la sua diuina uirtu & maxime nella militia haime quello suo ameno orare, & inculcare de exercito, uno gubernare de campo, uno iudicio per defendere un puedere de offendere, imperho ne stopisco, che de li Romani fatti lui fu concesso, & ad me non par che lice parlare sia piu oltra, perche da quello piu, & piu uolte io so exaltato in Capitano de fantarie, ma me refido ad tante charte che de lui se stende & sopplendo al mio basso ingegno.

MODELLO DE SCALA AD argano con ponte. Cap. VII.

ADare notitia anchora de questa scala ad modo de pōte, quanto e utile piantarlo a muraglia uero e che bisogna conseruar de molti toi archibusi & scopetteri per dritto, & per ciascuno fianco acio che questo magisterio possa accostarse alla muraglia, et che quelli di dētro siano impeditti dalli toi scoppetteri. Et nota che sarebbe assai meglio che molte de quelli che stanno in su questo ponte che portasseno alcune trombe de fuoco in cima delle picche con qualche palla, o pignato di fuoco per dare piu terrore ad quelli di dentro che piu facilmente li faranno, et lassaronli intrare portando fuoco che con epso e molto piu utile, & piu al proposito a farse far largo.





MODELLO DE SCALA CHE E PIANTATA ET SE ALLAR GA. Capitolo.VIII.

EAnchora queſta e una altra ſorte di ſcala laquale ua appogiata ale murag glie ſe apre & ſera atta le che con buono mod ſe potra montare, & por taſe coſſi ſtretta como qu appare.

MODELLO DE SCALA DE unaltra maniera apezi. Cap. IX.

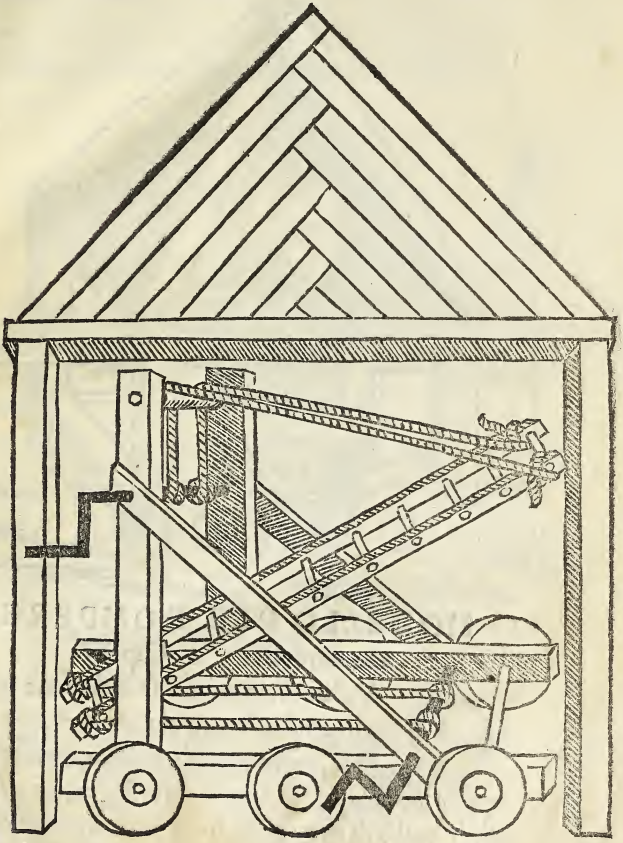
VNaltro modo de Scala laqual e de pezi como qui e da cõprẽdere, & cõ uno baſtone che la

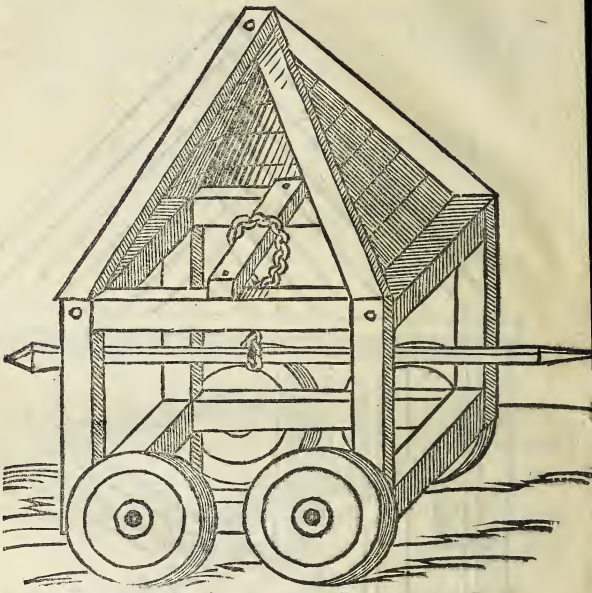
aiuta ad guidarla done e el parere de piãtarla, laquale messa che le con questi brocchi, o rampini de ferro non se po rebuttare indrieto, ne ancho tagliare, & questa scala se po fare de piu pezi, & larga, quanto e bisogno al suo parere.

MODELLO DE SCALA ad argano con el coperto disopra.

Capitolo. X.

QVesta e unaltra maniera de scala con una corda sopra, & laltra sotto, laquale scala sera molto grande, atteso lo modello e questo qui alincontro, e questaue per carecarla de huomini che facino fattione assai, & ancho se potrano callare luno laltro con cappello de cantini, o uero tauoloni, & questo e per denfendere da sassi che ueniſſeno dalle muraglie.

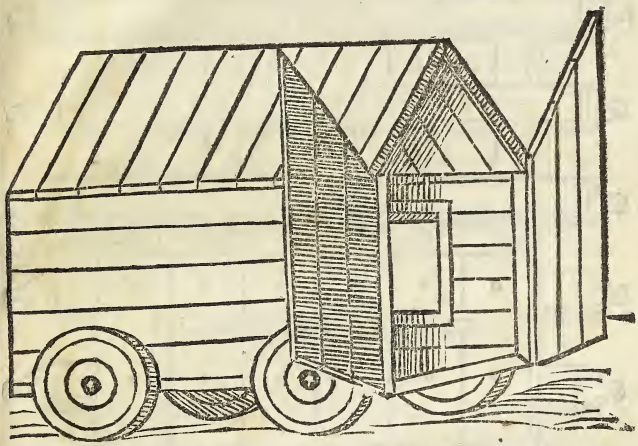




MODELLO PER ROMPERE una muraglia. Cap. XI.

Questo e uno modello de andare alle muraglie, & scassare, & sbusare muri, & porte false, o altri luochi necessarii, & nota che questo modello se fa solo per lo alto cosi aguzo p gli sassi, & quello de mezo e uno trauo con una catena como se uede, & ne la pōta del ditto trauo ue uno spōtone de acciaro ben grosso, & ben temperato, & donde che bisogna tirare indrieto, & spengere poi innanzi, & facē

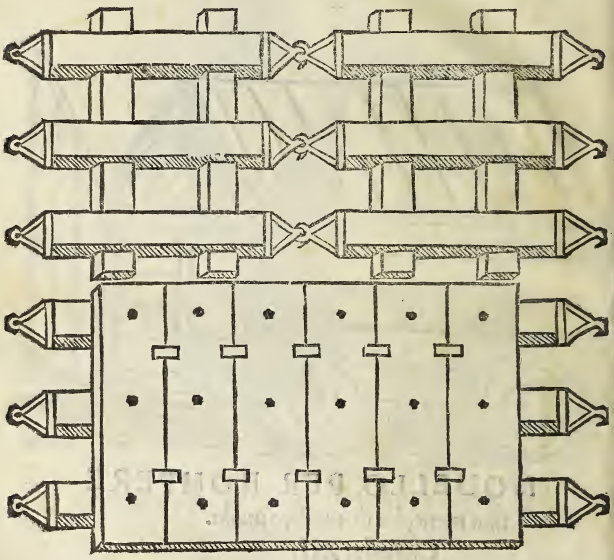
do cosi spesso se potrebbe scassare ogni gran muraglia, pur che non ce sia impazio per li fianchi, & dalli ditti fianchi se potrebbe andare con alchuni sacchi pieni de lana, ouero strame icima de alcuni legni alti, et cercare le cãdonere della muraglia quale ui potrebbe offẽdere.



MODELLO PER ROMPERE una muraglia de unaltro modo. Capitolo. XII.

QVesto e unaltro modello per accostarse alla muraglia con li militi che hanno da portare pali de ferro per scassare in alchuni lochi, ma uero bisogna quando non ue se potesse andare commodatamente, farce alchuna trinciera, & quando ce fossero fossi de acqua, in questo modello se ponno mettere certi trauati per sotto como qui innanti ue se mo/

ſtra, & potra sbuſare per ponte coperto, e utiliſſimo, anchora e da notare che la teſta de epſo biſogna che ſia apertura che habia da ſare dui ale per fianco, per potere uſcire la gente.



MODELLO DE PONTI PER PASSARE exercitii per fiumare. Cap. XIII.

EDa notare queſti doi ponti ſono in un medeſimo modo uero che ad uno ſono meſſe ſu le tauole inchiodate, & biſogna che ſiano trauicelli carrati,

zoe fatti ad modo de carro con quelli trauersi inchiodati, & ali loro capi son certi piastroni de ferro con uno anello quale e tutto duno pezo con le due ale de piastra che ua de la, & de qua, & ali altri ue uno uncino ad modo de un brocco como se uede, & cosi questo ponte e de tanti pezi chese puo portare, & farlo tãto lõgo quanto ue parera, & piantato che sera ue bisogna buttarcele soe tauole, quale seranno al proposito, & nota che le tauole sono conserte con certi uadi fra loro, & poi uanno inchiodati al ponte, como qui alincontro appare.

PER FARE DE DIVERSI PONTI DA PASSAR FIVMARE LI QVALI LASSO DA CANTO. Cap. XIIII.

NOn descriuo de molte sorte de ponti como son botti, & barche, & de utri, & daltri modelli, perche non se hanno da portare con muli drieto al campo, & sono utile piu che utri, per benche siano per portare, perche sono piu fallace, & cosi nel mio proposito depono che questi siano piu atti, & utile, & maniuoli che de altri saluo che de corde, che sono ancho lor fallaci, che per la fuga lõga, el cargo de tauole, & de gente potrebbe strõcarse alcuna de esse corde,

MODELLO PER CAVARE AQVA con mantici da fossi. Cap. XV.

ANchora e da notare che per expugnare una impresa de pigliare una terra che non se potesse portare ponti, & poi le scale, & altri modeli per acqua che fosse nelli fossi, & che ce fusse lo parere de maestri uolere cauare lacqua, & nõ hauesse la dimpendẽtia che per trinciera cauarla, ue serra questo modo con elquale magisterio non essendo impedito se potra cauare la ditta acqua dal fosso o uero doue sera.

MODELLO DE APRIRE VN monte o muraglie, rocche, reparo con minera zoe caua & fuoco. Cap. XVI.

ET piu ho da dare notitia in fauore de quelli de fuora per expugnare una muraglia, con uno impeto, et furore, bisogna che se faccia una minera laquale fa lo effetto cō fuoco, in prima bisogna arbitrare & considerare el luoco possibile, & fare una caua sotto terra, laquale caua fare p̄ tutti doi li fianchi ue sia tauole grosette zoe una della man dextra, & laltra de la man finistra deritte, & strette da capo, & large da piedi, ad modo de una Tenne ad doi pēne, & fatta che sera cauate fine ad quel deritto che harai compassato al luoco che uorria ruinare, & li piglia una caua larga tonda ad modo de uno padiglione fine forno al tetto secondo laltura della caua, & fatto che harai questa tomba ad modo de forno, ma molto piu largo, & alto poi mettere alchuno barrile de poluere, & quanto e piu funa, meglio e, & poi mura la minera lasciandoce un buso per sotto quanto se possa con sementella de poluere da re fuoco doue hai messo gli barrili de poluere quali ce farite arteficii che buttando della poluere per terra porgia fuoco alli barrilli, & murato che harai quando el tempo appicciate fuoco attal che el fuoco uada per un buso lasciato, & quando sera alla tomba, perche il fuoco attrahe in airo como sua natura uera ad aprire se ben fosse tutto un monte, & cosi uincerai col ditto magisterio.

LIBRO
LIBRO TERZO

AVENDO INSI no adesso scritto el modo de defendere, & pigliare una citta in questo terzo libro diremo de battaglioni, quali in cãpagna fare se uolessero con larte uera che nõ se possa dare pecco de dire che ciascuno battaglione de qual se uoglia numero che siano falsi, ma cõ ragione uera, et quãdo se mouesse altro ordine che questo credo che per ogni modo se retroueria falsi, & perho prendendo lo mio ordine e le certissimo che seranno perfetti e da dare uinto, ad chi contradire uolesse. Et nota che ciascuno battaglione e numero & recercare la sua ordinanza dedita secondo trouerai ali sequenti capitoli.

Cap. I.

Ordinanza de cento picche senza lelãcie spezate e Capi de Squadra e sergenti.

Ordinanza per vnire a battaglioni.

Ca. II.

Ordinãza de. 200. Picche 0.5.5. 14. 10. 14. per. 14. 15.

Ordinãza per vnire a battaglioni.

C. III.

Ordinãza de 300. Picche. 0.6.5. 17. 12. 17. per 17. 18.

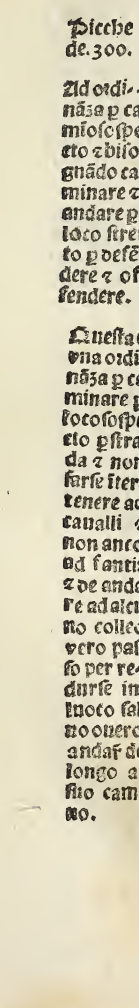
Ordinãza p vnire a battaglioni.

C. IIII.

Picche de. 300.

Ad ordinãza p camioso specto z biso gnãdo cominare z andare p loco stret to p defẽdere z offendere.

Questa e vna ordinãza p caminare p loco sospecto p stra da z non farse intertenere ad cauali z non anco ad fanti: z de andare ad alcuno colleo vero passo per redurse in luoco saluo ouero andar de longo al sio camino.



Fronte

Fronte

Fronte

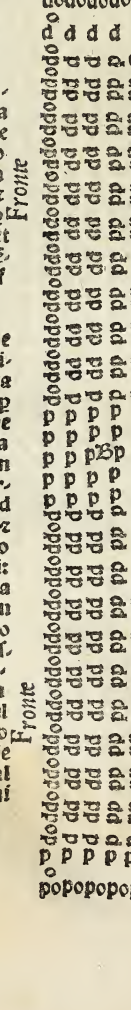
Fronte

Fronte

Cap. V.

Bẽ picche 200 come se smẽbra lordenãza. E vnire a bat taglione.

Unisse q̃sta tira suso.



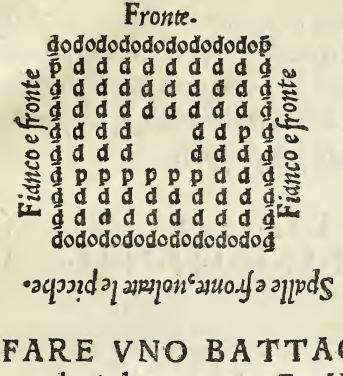
Unisse questa tira su alpla testa.

Spẽgi su a dla testa.

Spẽgi suso ala testa. Et cossi sera de quatro. Et cossi se vnisse.

o.3.5.10.8.10.d.16.mitte per.10.d.6.M.alla piaza. Scopetti.36.

Fronte.



Spalle e fronte, notare le picche.

PER FARE VNO BATTAGLIO ne de picche cento. Cap. VI.

Per fare el battaglione de picche cẽto bisogna mettere ad ordinanza ad tre la bandiera ad q̃ tordece & parti ad dieci filara, ad otto, ad diecĩ & sedeci picche duãza, & metti al fiancho alla fila de diece & laltri sei ala piaza, E da notare chal ditto battaglione metti ad diece filara, sei scopetteri, & ad otto altre filara sei altri scopetteri p lo fianco dextro fino alli primi scoppetti che mettesti uoleno diece scoppetti al fianco finistro nella parte ultima dieci altri scopetti, & poi desmembra ad diece filara, & metti per fianco, & tira fine alla testa della ordinanza che ce uerra la bandiera, & guarda doue mettesti sei altri scoppetteri, et smembra un filaro de scoppetti lassa, et laltro piglia, & tira per fianco fine alla testa, & cosi inquadri el battaglione mettendo delli sedeci che duanza diece per lo

fianco sinistro, & li sei che restano nella piaza doue e la bandiera con suoi lanze spezate, & cosi uenera quattro per ciascuno fiaco diece picche, & fornito de scoppetteri como appare. E da notare che a cento picche bisogna trentasei scoppetti per farlo con rasone, el calare delle picche sta soggetto al bisogno de ciascuno quattro. E da notare che quelli, 0, uer punti che stanno fra le picche sono scoppetti.

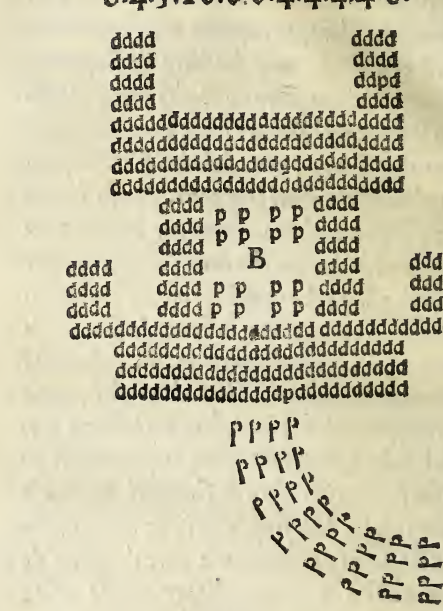
B. 19. 2 2 (picche. 200.
0. 5. 5. 14. 10. 14. p. 14. 15. 10. alla piaza.

PER FARE EL DITTO BATTAglione de ducento picche. Cap. VII.

FDa notare per fare el preditto battaglione de ducento picche, bisogna mettere ad ordinanza ad cinque, & la bandiera con le soe lanze spezate ad diece, noue filara, & dapoi li, conta insino a quatordece filara, & metti doi filara de scoppetteri, & poi conta ad diece filara de picche senza gli fili delle lanze spezate, & bandiere diece altre. Et poi ad quattordece altre filare, et metti doi altri filara de scoppetti, che uoleno essere dieci scoppetti. Et piu hai da notare. 13. scoppetti ad uno, ad uno per lo fianco dextro, comenzando da capo che uenerāno al primo partimento delle doe filara che metteſti prima & poi metterai tredece altri ſcoppetteri per lo fianco ſiniſtro da pie di ſi come metteſti da capo al fianco dextro dellordinā za. Et notta che auanzara doi filara de picche, quale le collocarai intorno della piaza, doue ſon le lanze ſpezate con la bandera, & poi ſmembra le quattordece filara doue ſon li doi primi filara de ſcoppetti, & uno la ſcia, & laltro piglia delli ſcoppetteri, & tira per fianco ala teſta. Et poi piglia doue ſon le altre doi filara de ſcoppetti uno laſcia & laltro piglia, & tira ala teſta, & coſi uenera in quadro & in ſpicolo, come qui alincontro appare. Et nota che li quattordece ſcoppetteri uenne con lordenanza come ſe demoſtra intorno alincō tro battaglione.

Picche.300.

0.4.5.2.6.6.4.4.4.4.8.



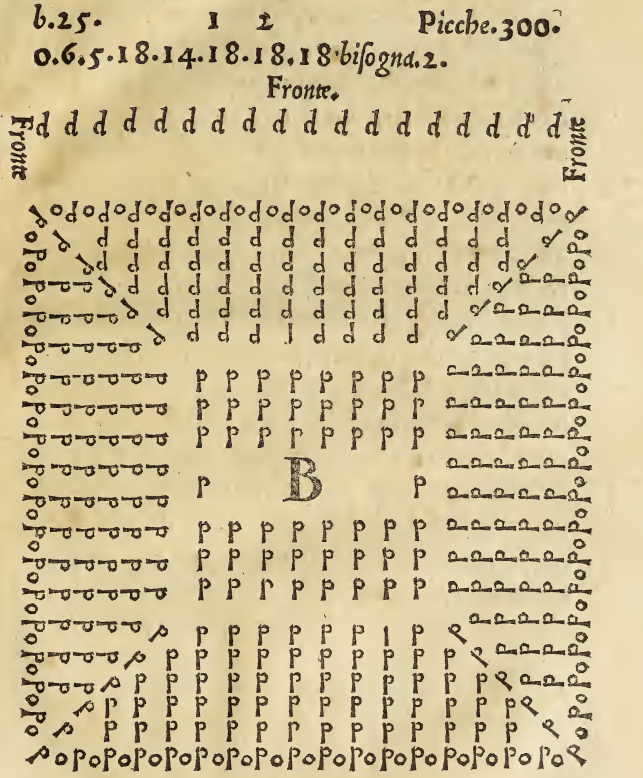
PER FARE EL DICTO BATTAglione de trecẽto picche. Ca. VIII.

PEr *fare el ditto battaglione de trecento picche a modo de scorpione bisogna mettere in ordenãza a quatro, & smẽbrare a uintisei & mette p te p longo da capo, & ad sei per deritto, & sei altri filare el simele, & quattro da capo, & quattro altri da laltro pizo. E cosi alaltra pte desotto che a ciascuno fia*

co quattro

co quatro altre filare se demonstra, otto altre filare restante qui per coda, & girare per ciascuno fiancho che fara el bisogno.

b.25. 1 2 Picche.300.
0.6.5.18.14.18.18.18 bisogna.2.



Fronte

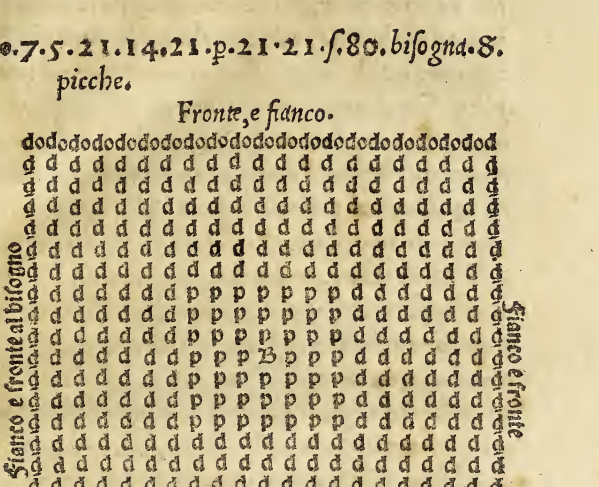
PER FARE VNO BATTAglione de trecento picche. Cap. IX.

EDa notare chel ditto battaglione che e per dua tie de. 300. picche, e de gran uirtu e de fare ogni gran cosa contra caualli in qual se uoglia piano, ma non mancando delli sexantaotto scoppetteri qual conuiene al sopraditto, Et per fare el ditto battaglione bisogna mettere ad ordinanza ad sei, & partire a decedotto filara con doi filara de scoppetteri, ad quattordece altre filara, cõ doi altri filara de scoppetteri, et uno da capo & uno da piedi, & smembra el primo de doi filara de scopetti, & una lascia, & laltra piglia, & tira per fianco, & poi spezala terza parte della ordinãza, & metti per fianco, & uerra como per auanti appare. Ma e da notare como e ditto per li altri che delle tre parte che tu fai de lordinanza ala prima parte metterai per lo fianco dextro zoe de fuora tanti scoppetti ala fila quanti uanno in fino ali. 18. filari, & poi ala terza parte dellordinãza che e lultima metterai ad mano finistra como hai fatto ala dextra, ala prima parte da capo, & cosi uenerannoli ditti scoppetteri intorno como per auãti se uede, & dal calare delle picche, & del exercitare de epsi depende al bon Capitano & sergente, & uirtu commune de li militi.

B.29. 2 Picche.400.

0.7.5.21.14.21.p.21.21.*f*.80.*bisogna*.8. picche.

Fronte, e fianco.



PER FARE VNO BATTAGLIO ne de.400.picche. Cap.X.

Per *fare el presente battaglione de.400.picche bisogna.80.scoppetteri, & bisogna mettere a lordinanza ad sette, & poi parti ad uintiuno, ad quattordece, a uintiuno mancano.8. picche lequale le metterai ne la piaza fatto che sera el battagliõe, & farai cosi depoi che ne harai fatto tre pte como te e ditto*

deſopra la parte de mezo ſpartila de lordinanza per fiã/cho ala prima parte, & la terza diſpartila et mettila al fianco della ſeconda parte, attal che quella parte che ſta/ua in mezo allordinanza ſta anchora in mezo al batta/glione. Et e da notare che li conuiene. 80. ſcoppetteri como qui auanti ſe denoſtra, & pur che ſe habino da trouare in altri lochi e tutto ad un tratto e da fare coſi, metterai ſette ſcoppetteri alla fronte dellordinanza, & conta a uintiuno filaro, & mettenci quattordeci ſcoppet ti che ſon doi filara, & doi altri ad quattordeci filara, doi altri filara de ſcoppetti, & ſette drieto alla coda, & quando parti laſcia uno filaro, & laltro piglia, & coſi quanti ne porti da capo al fronte, tãto ne laſcia da piedi, & anchora te uoglio recordare do mettere al fianco de/xtro dalla prima parte uintiuno, & dalla terza parte ul tima ad mano ſiniſtra altri uintiuno, & ſera perfetto.

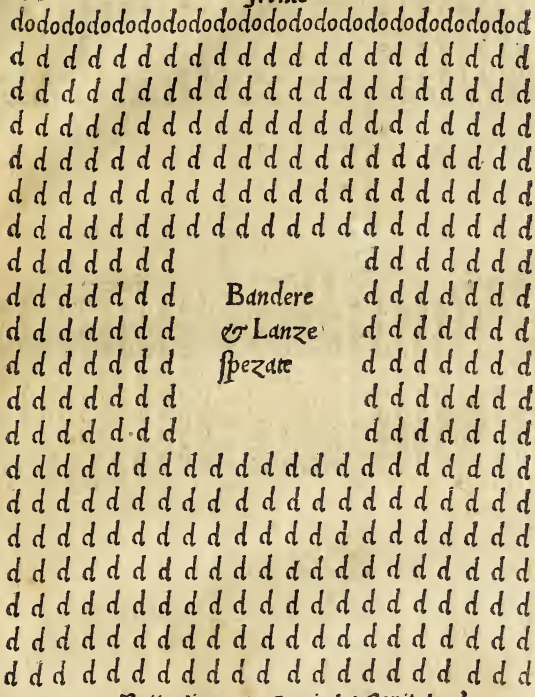
FRONTE

B.26. Picche.550.

0.7.5.21.15.21, Scopetti.121.

Bandere & lanze spezate.

Fronte



Battaglione de.550.picche.Capitolo.xj.

E Da notare chel presente battaglione de. 550.picche se departe ꝛ smembra:ꝛ vnisse como e ditto de questo de.400. auanti. Uero che e da hauere intẽdimento che q̃sta ala deue stare qua distesa dritto:ꝛ nõ appare como se uede fin che nõ sono appizati:ꝛ questo brazo ha dãdare per largo ꝛ dare ꝑ fiancho dello inimico:ꝛ perche non e auãtagio a q̃sta mano:atteso che lo inimico se para cõ la spalla sinistra:ꝛ gãba:ꝛ cosi mostra tutto el fiãco a q̃sta ala:quale e da pẽsare che habia tanta uirtu de dare principio ꝛ fine:ꝛ materia de sbarattare lo battaglione contrario.

Fronte

Fronte

Fronte

Bādiere
Capitani
lāze spe-
zate &
Homini
grādi &
artelarie

Fronte

Fronte

Fronte

FRONTE

PER FARE VN BATTAGLIONE DE QVATTRO, O SEI O DIECE MILIA PICCHE

Cap. xii.

EDa notare chel ditto battaglione e per farse ad numero grande duno exercito de quattro, o sei, o diece milia picche per conseruare li grā mae stri in sortezza con queste conserue & modi moltiplican do li numeri de piu, & meno secondo questo ordine. El ditto battaglione conuiensi ad offendere, como a defen dere, & per farlo bisogna mettere inordinanza ad otto picche, & per farne due parte bisogna smembrare ad 24. filara, & mettete p fiāco larghetto. 12. per bāda che ce capano sei picche como appare, et poi piglia sette filara nel mezo ali. 12. e tira in giu, & dallaltra parte sette altre filara, & tira fuora in giu, che farai la piaza como se uede, li scopetteri non ua ad numero de conto, perche non sono sempre al bisogno, ma de questo ordine se deue mettere, Como denota questi, o, piccoli fra mezo le picche hauendo le loro strade per tirarse indrieto et uscire allor bisogno.

Picche. 500.

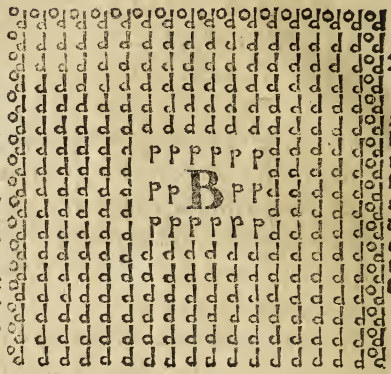
0.6.5.17.12.17. le ale. 15. a. 10. metti ale teste dele ale li. 10. re

Fronte

stante

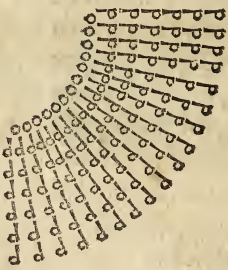
Fianco

Questa ala bisogna vscire pria de laltra: ⁊ dassaltare il fiãco de lo contrario: ⁊ q̃sta leua lo romore de q̃ ⁊ laltra batte el nemico p schina de la frõte.



Fianco

Questa ala bisogna ãdare in sup lo fianco: ⁊ poi allargarse: ⁊ dare p el fiãco dello battaglione cõtrario.



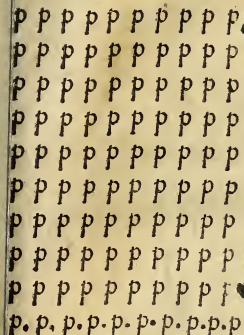
Per fare uno battaglione de. 500. Picche. Cap. XIII.

PEr fare el ditto battagliõe bisogna mettere inordinãza a sei picche smẽbrarlo a. 17. filara, ad 12. ad. 17. & unisce como appare, & li ducento che restano parti per mita, & fa queste dui braze che ueneno de cento picche luna, & nota che li scoppetteri non sono ad numero.

Picche. 400. B. 20. 0.5.5.a.10.a.10.a.10.a.1

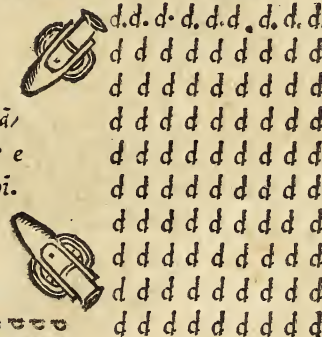
Fianco e Fronte

Schino



Fronte

bandiere là, ze ſpezate e grandi hoi.



Fronte

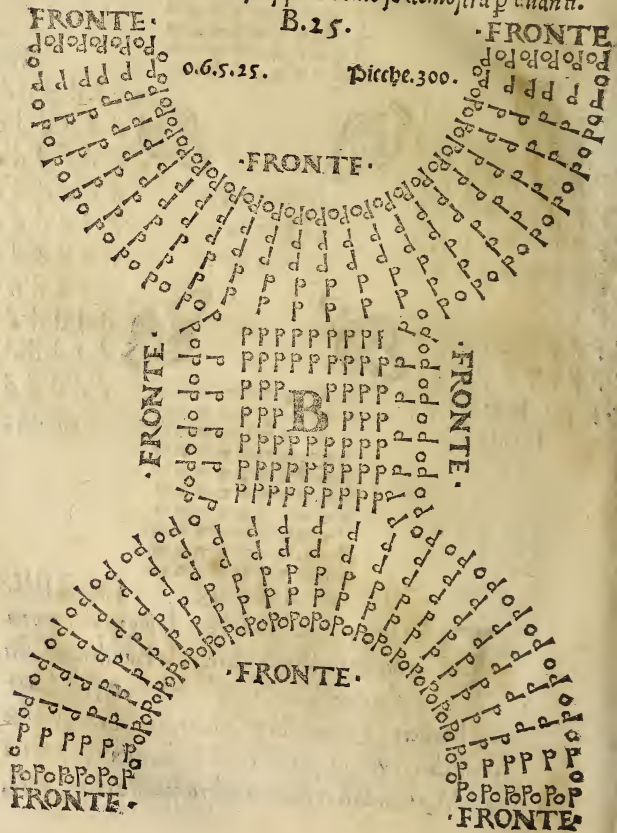
Fianco e fronte

Schino e Fronte

Cap. XIIII.

PEr fare el ditto battaglione biſogna mettere in ordinãza ad diece filara, et la Bandera ad uinti filara, & le lanze ſpezate denanti, & drieto a le bandere, & smembrate ad diece ad diece, ad diece ad diece, & coſi partito che hai smembra, & fa un quadro, smembra et farite unaltro quadro che ſon doi,

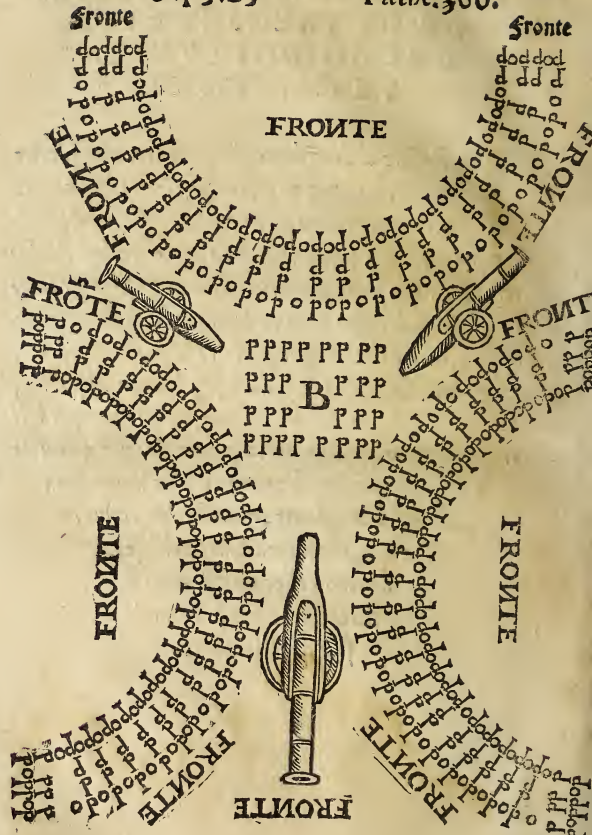
smembra & metti p fiacho che farano tre smembra & fa laltro quadro che farano quatro como e p auati, et in mezo metterite le Bandere, et artellarie et habiete intẽ dimento de calare le picche, che luno guarda laltro lo schino mettendo li scoppetti como se demostra p auanti.



PER FARE VN BATTAGLIONE DE TRECENTO PICCHE AD DOI LVNETTE CAPITO.XV.

PEr fare el ditto battaglione de trecento picche ad doi lunette zoe ad mezo circo bisogna mettere in ordinãza ad sei, & la bandera ad ninti cinque, & parti fin alla bandera, & smembra che sono uinticinque filara, & farite laltra meza luna & metterite la Bandera fra luna & laltra como q allincontro appare, uero e che bisogna pigliare sei picche per lunetta, & fare piaza alla Bandera, & le ditte sei picche, metterle per fianco della Bandera, & sei altre per laltra parte como qui alincontro se demostra non ad numaro li scoppetti, per che non mai se ne hanno tanti ad uno battaglione, quanti ce ne conueriano, ma hauendone pochi se deueno collocare con questo ordine como se demostra qui alincontro.

0.4.5.25. Picche.300.



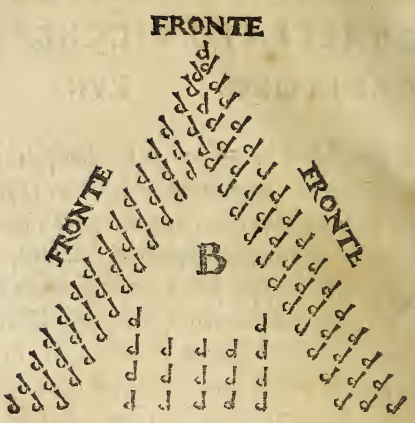
Fronte

Fronte

A FARE VNO BATTAGLIONE DE TRECENTO PICCHE.

CAPITOLO. XVI.

Per fare el ditto battaglione de trecento picche, bisogna mettere in ordinanza ad quattro et partire ad uinticinque, & ad uinticinque smembra, & fa una meza luna, & poi smẽbra dallaltra parte, & fa laltra meza luna per fianco, & poi fa laltra allaltro fianco como qui alincontro appare, & la Bandera in mezo con suoi lanze spezate, & arteglierie, e da notare che quando una de epse lunette spengesse troppo le due altre serrate, e quasi abbracciare la Bandera, per non lasciare aperto & chel nemico furasse el tẽpo.



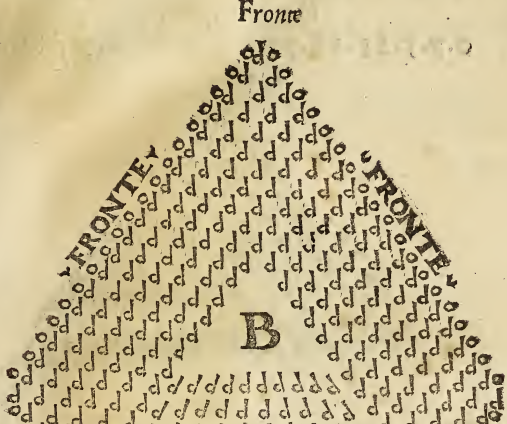
PER FARE VN BATTAGLIO ne de cento picche. Cap. XVII.

A Fare el ditto battaglione de cento picche, biſogna mettere inordinanza ad tre & partir ad quattordece & ſa ad modo de un, A, metti la Bandera dentro con le ſoe lanzé ſpezate atorno, & tre filara ſotto, como qui appare.

Picche.250.

o.6.5.19.15.6.a.ala piaza.

Fronte



Schino.

A far un battaglione de.250.picche.Cap.XVIII.

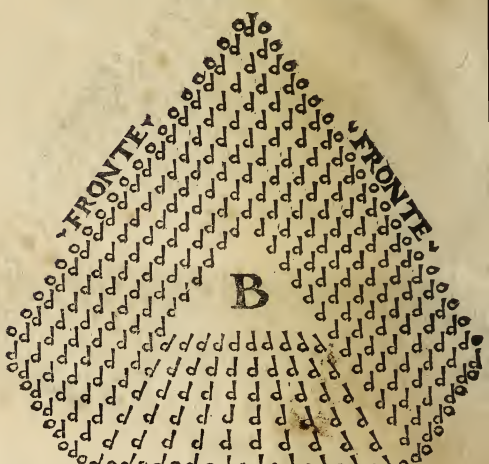
DA fare el ditto battaglione de ducẽto cinquãta picche in triãgolo, bisogna mettere inordinanza ad sei, & partire ad decenoue, & a quindeci ad modo de uno, A, et ad sei, & auanza tre filara qual uanno imutile como appare, & cosi smembra la prima, & la seconda schiera, & la terza schiera, da una bãda sono decenoue, dallaltra uinti, dala terza uintiuna senza alchuna ala, ouero braccio, ma quando fosse

di parere de farlo conuiene diminuire de lordinanza, uer poi che le fatto pigliate intorno de epso alchuno f laro & farlo al numero conueniente.

Picche. 400.

0.7.5.25.18.77. Bandere lanze spezate.

Fronte.



Schino.

A FARE VNO BATTAGLIO ne de picche. 400. in triangolo. Cap. XIX.

Er fare el ditto battaglione de quatrocento pic p che in triangolo bisogna mettere in ordinãza ad sette, & parti ad uinticique, & ad deceotto & ad

septe, ad septe, poi smembra la prima parte, et ponila ad modo de un, a, cioe cossi, A, & septe da piedi, et septe al tre file pur da piedi, & sara como qui alincontro appa re, & sara da doi canti uinticinque, & da uno uin// tiotto.

0.5.5.20. 15.5.5.5. Picche.350.

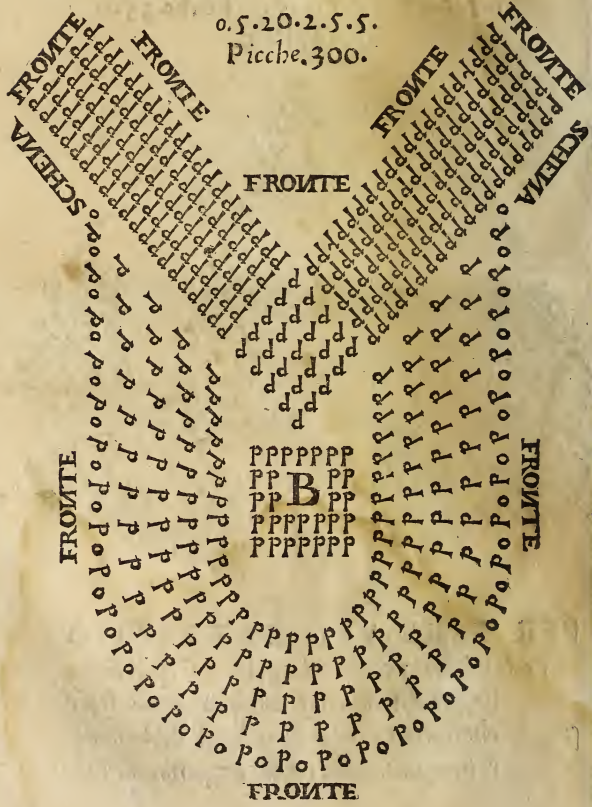
FRONTE

SCHINO

PER FARE VNO BATTAGLIO ne de Picche.350. *in triangolo.* Cap.XX.

p *Er fare el ditto battaglione in triangolo de pic che trecento e cinquanta allato, se debbe mette re in ordinanza ad cinque, & partire ad uinti*

& ad quindici, et ad cique, & ad cinque, & cento uinti, che restano in doi partite, & fanne doi braza como per auanti appare, E da notare che queste braza non debbeno uscire per drieto, finche non e intrato lo spicolo, & fara gran cose.



PER FARE VNO BATTAGLIONE DE PICCHE TRECENTO A MODO DI FORFICE

Capitolo. XXI.

Per fare el ditto battaglione de picche trecẽto ad forfece bisogna mettere in ordinanza ad cinque et bisogna partire ad uinti, ad uinticique, & fa una. V. & la bandiera sotto la. V. & circundarla con laltra parte como qui alincontro si dimostra, & questo battaglione ad forfece se adopera ad uno cantone de quadrangolo, o uero abrazãdo caualli & redurse in tondeza & calare le picche dentro, & fore, et cosi potrai molaplicarlo in piu gran numero p q̃sto ordine si dentro como fora, & ancho ali pizi cioe la frõte.

Fronte 0.6.5.18.2.2.6.a.3.B.22. Picche,400.

FRONTE

Per fare uno battaglione de Picche 400. Ca. XXII

A Fare el ditto battaglione in Lunetta de. 400 picche bisogna mettere in ordinanza ad sei fi lara la bandiera ad. 22. & partire ad deceot to, ad doi, ad doi, ad sei, & tre altri restanti sparirli da piedi como qui appare, & smembra ad deceotto, et fa mezo circho como qui sopra appare, & doi filari per te sta como qui disopra trouarite, & partite le picche sei

altre filara che ce uera la Bandera, & doi altre filara le metterite per longo con sei altre picche como qui auãti si dimonstra, & cossi si potra moltiplicare in gran numero como diminuire cõ questo ordine, & questo si po fare tondo per abraciare, & calare le picche dentro, & difuori, Ma bisogna che allo trar delli scopetti serrato che fusse bisogna che usciffero fora p lo circulo difuore ad offendere lo soccorso deli presi, & reforzare li altri. E da notare che li sopraditti battaglioni li quali mouẽno lo essere loro per quadrangolo senza le ale o uero brazi, el numero loro uanno in questo modo como qui a lincontro uedete.

PER FARE VNO BATTAGLIO/ne de picche. 200. Capitolo. XXIII.

BAttaglione in quadrangolo de doi cẽtenara de picche si mette inordinanza ad cinque, & lo partire suo bisogna cõtare fine ad quatordece filara, & la mettere scopetti & uno capo di Squadra ad diece altre filara il simile, & ad quatordace altri pur cosi, & como hai partito per questo ordine in tre parte, dismembra, & unisce parte per parte per fiãco, & per tutti doi li fianchi, attale che quella seconda parte de lor dinanza laquale resta per la Bandera che sta nel meẓo, fate anchora uenga in meẓo ale doi parte nel battaglione, & cossi seran belli, & perfetti, & con ragione, & arte, & per doi faẓe de epsi ueneranno quattordeci picche, & per doi altre facie ueneranno quindeci, & conuiene che auanẓano, & non che manchino.

PER FARE VNO BATTAGLIO/ne de picche. 300. Capitolo. XXIIII.

BAttaglione de trecento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinãza ad sei, & partire ad decesette filara como e ditto di sopra cõ scopetteri & uno Capo di Squadra, & tre & piu & meno secondo il numero, & parti ad dodeci, ma prima ad decesette, & poi smembra, & tira per fianco, & smembra, & tira laltra parte, & unisci quadratamente, & sara perfetto con debita rasone di arte militare. Et per doi faze seranno picche decesette et per doi altre deceotto. Et e da notare che lo calare delle picche contra dello inimico sta suggetto al bisogno de qual banda sera offeso, & quando no se assalta se non ad una banda non hai da calare se non da quella comenzando dalla Bandera innanti a doi per doi, & tre per tre, & quatro per quatro che sara intorno, & cossi monstrara bon conto a ciascumo, in quantunque consiste al buon Capitano lo exercitare de battaglioni, non si puo negare che li buoni sergenti, & Capi di squadra et lanze spezate, & communamente conuiene ad tutti fare el debito, chi con lo ingegno, chi con lo orare, chi con le forze, chi con la magnanimita, chi con la obstinatione alla uittoria con fama, & tutto questo conuiene alla uera militia.

PER FARE VNO BATTAGLIO/ne de picche. 400. quadrangolo. Capitolo. XXV.

Battaglione de quatrocẽto picche bisogna mettere in ordinanza ad septe, & la Bandera ad uintinoue, & smembra ad uintiuno, et ad quattordeci, & ad uintiuno, & unisci como ui e noto che sara per doi faze uinti, & p doi altre uintiuno, & auãzasi quatro picche le quale collocarai nella piaza della bandera, & sara perfetto & buono.

PER FARE VNO BATTAGLIO/ne de picche. 500. Capitolo. XXVI.

A Fare uno battaglione de. 500. Fanti in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza otto fanti per filaro, & la bandera a trenta doi fila ra, & poi diparti con scopetteri, o uero con alcuni Capi di squadra ale uintitre filara, ali sedeci, ali uintitre, & unisci como ui e stato noto per prima che sara in quadrangolo, & per doi faze che saranno picche uinti tre, & sopra doi picche che ua nella piaza, & per doi altre uintiquatro, & lo calare delle picche sta sogetto al buon Capitano, & sergente, & allo adoperare della uirtu commune de milin.

PER FARE VNO BATTAGLIO/ne de picche. 600. Capitolo. XXVII.

DA fare uno battaglione de seicento picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza ad noue, & departi ad uinticinque, ad sedeci, ad uinticinque, & smembra, & inquadra co/

mo e ditto di sopra, & sara con ragione, & per doi fiã/ chi sarãno picche uintiçinque, & per doi restante saran no uintisei.

PER FARE VNO BATTAGLIÓ ne de picche. 700. Capitolo. XXVIII.

DA fare uno battaglione de. 700. picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza ad diece, & parure ad uintisei, ad decesette ad uintisei, & smembra, & tira per fianco una, & doi, & unisce, & sara de quadro, & auanza picche sei, le quale uanno appresso la piaza, & sara da doi fa̧e uin/ tisei, & per doi altre uintisette.

PER FARE VNO BATTAGLIO ne de picche. 800. Capitolo. XXIX.

DA fare uno battaglione de. 800. picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza ad diece, & la Bãdera ad trentanoue filare, & bisogna parure como ui e monstrato ad trenta ad dis noue ad trenta, & partito che hai smembra ali. 30. & tira ala testa, & dalli. 19. & tira ala testa, & unisce & sara de quadro uero, e che cene auãza sei picche le qua le metterai nella piaza appresso le lanze spezate, & sa/ ra per doi fiachi picche trenta, & per doi alure picche trenta & sara buono.

PER FARE VNO BATTAGLIO ne de picche. 900. Capitolo XXX.

DA fare uno battaglione de nouecento picche in quadrangolo bisigna mettere in ordinanza ad undeci, & la Bandera ad quaranta parti ad trentauno, a disnoue a trentauno, & smembra & unisce como e ditto che saranno per doi faze trentadoi & per doi altre trentauno & ne auanza sei picche le quale le metterai intorno della piaza che sta nel centro di esso.

PER FARE VNO BATTAGLIO ne de picche. 1000. Capitolo. XXXI.

DA fare uno battaglione de mille picche in quadrangolo bisogna mettere in ordinanza ad undeci & la Bandera a quarantaquatro partire a trentadoi, a uintitre ad trentadoi, & per doi fianchi trentadoi, & per doi altri trentatre & ne auanza sei picche le quale andaranno nella piaza, E da notare che li scopetteri non sonno a numero, & perche sempre lhuomo non ha quanto fa mestiero, che se ne hauesse assai li metteria doppio con questo ordine se ne uenne pocchi pur ua cossi, mettendoli per difuora & dal carcare se retirano dentro de loro strade, & andando poi al litto per trazere. Et cossi con questo ordine moltiplica, & diminuisce, & cossi farai li toi battaglioni de doi tre, o quatro sei migliara, Impero io son di parere che uno exercito de diece, & uintimilia, sene debe fare piu, & piu numero de battaglioni, uero e che secondo doue lhuomo si troua de terreno, & paese. Ma concludo doue li e piu utile & per piu respetti, pri

ma doue li sara piu debisogno a fare fatti, secondario che fai conserua al principante, & spalle & animo. Terzo per dare per fianco una uolta o doi o tre & essere freschi al combattere, & da terrore a gli nimici, & quantũque si ristringe ad unirse tutti in uno, ad questo respondo che stando con piu terrore, & sonno piu soggetti, & mouendose cõ impeto per ciascuno lato nõ po uenire in tutto acconciamente che laltro che sta alla mitta, & che non fura el tempo ad intrare, & como hauesse pigliato el modo de sbarattare non ce riparo, & quando fossero tutti maestri di guerra, & pertinaci al resistere, questo non ui mancaria ad intrauenire, como il falciatore che falcia il frumento, che piglia girando intorno intorno diminuendo ad pocò ad poco, finche uenira a finire la tenuta cioe possessione, & cossi luno [illegible] po soccorrere laltro, ma e disutile cosa a contendere allo Exercito ordinato in piu battaglioni con [illegible] ragiõe, & de piu sorte como in Triãgolo che significa una Cetta per aprire como in quadrãgolo in Spicolo, como in Lunette, ad lato, & ad Forfice nelli canti, de quadrangolo, como in Scorpione, & de tanti altri modi necessarii al bisogno militare.

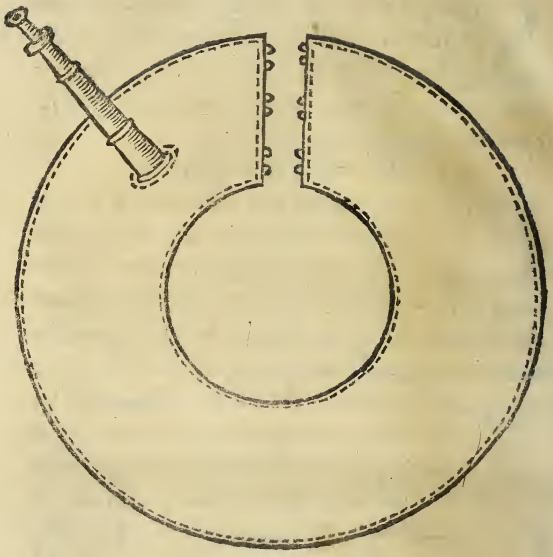
ANCHORA E DA ADVERTIre che quelli che sonno redutti tutti insieme, et maxime ad giornata deputata per guãto de battaglia, & como fusse ad una terra assediata con poco riparo, & manco muraglia, & huomini, ne ancho uittoria ꝑ potersi adoperare, & che ogni perdita de uno huomo li importa diece de li altri. Capitolo XXXIII.

Si che per mille altri ragione concludo che uno exercito de Fantaria se debbe partire in piu battaglioni per fare facende & fattione grãde, per benche ad questo me riporto nelli magnanimi, & loro opinione de militi inclinati ala militia

CAPITOLO XXXIIII.

Eda notare anchora che li soprascripti Battaglioni per fare alcuno brazo diminuisse, o uero giongi a numero debito, & pertinente al battaglione de tanta centenara, o uero migliara & cõ buono intendimento de ragione de huomo di guerra, acio che el nome tuo non manchi in eterno, che chi con ragione more, con ragione uiue il suo nome. Cap XXXV.

Anchora e necessario de sapere mettere la soa Fantaria bene in ordinanza, & uaga auanti a gli ochi de magnanimi, acio prẽdano diletto de lo adornamento, & buono ordine che porge el core de li experti militi, bisogna mettere la soa piccha nel la spalla sinistra con la mano appresso la spalla, & con lo cubito alto forte, & el capo dritto, fermo & saldo, con la man dextra sula daga, ouero spada, & che la dita piccha batta alla dritura del piede sinistro, alta, & li conuiene cosi alli altri dello medesimo filaro, & piu che ciascuno de loro habiano da intendere lo tamburro nella ordinanza con passi lenti, & braui, & ciascuno di loro con la medesima gamba mouendo el passo luno, & laltro ad un tempo non si mouendo del filare de loro filara ouer riga, & cossi facendo e concludo che dilettera molto alli magnanimi li presenti & circunstanti attale ordinanza.

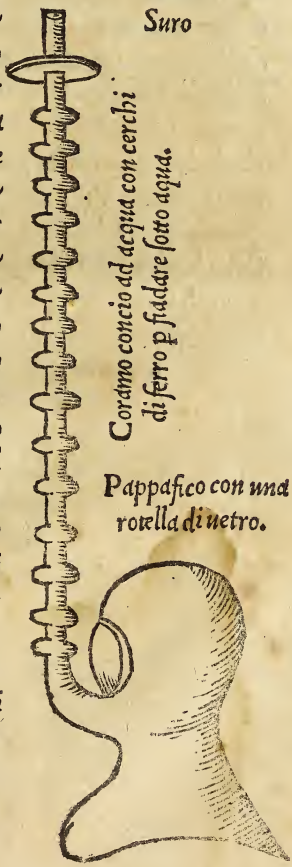


PER FAR VNA CENTVRA PER militi ouer per piſcatori. Capitolo. XXXVI.

QVeſta e una centura tonda de pelle concia ta a modo che ſi concia per fare le palle ad uento, con uno ſuffiaturo como ſta ad una fiſtula, ouero Zampogna, la quale cinura ſi cenge ſopra de larme, quando el militᵉ e per paſſare fumara che cinto che le ſoffia tanto che la centura ſia piena di uento, & coſſi paſſara caminando a piedi quantunque ſia profunda la cqua, che non andarai ſotto, Saluo che dala centa in giu, & e coſa molto utile a gentᵉ di ferro.

PER FARE VNO PAPPAFICO de corame con cerchi de ferro suro & canello di andare sotto aqua. Cap. XXXVII.

VNaltro modo per fiadare sotto aqua per fare alcuna opera como per busare Naue, o uer acconciare, o anchora per andare in fiumare per fare ponti e trouare luoco piu apto, o per altre impreſe, Et ſe uole aduertire che el tondo largo de cima dello modello, ſi e uno Suro & in mezo e uno buſo laltro ſie uno cannello che paſſa p il mezo del Suro, che auanza diſopra quanto ſara el parere, & nella parte di ſotto lie uno trombone longo como tu uedi de corame cõcio ad aqua, coſito con molti pezzi & con molti cerchi de filo di ferro filato, & che fra luno cerchio, & laltro faci piegha,



attale che con quelle molte pieghe che fanno se debbia stendere, & da grugliare cioe arronchiare secõdo el bisogno, Et piu e da intendere che descẽde fin ad un pappafico anchora de ditto coramo, che elo pappafico ce bisogna che ui sia una rotella di uitro con una carratura intorno, attale che si possa legare el pappafico ad modo che si lega la nocella in uno pallone cioe palla da uẽto che dal ditto pezo di uetro el si possa uedere a modo di ochiali, & misso che te hauerai lo pappafico bisogna che habi da incollarlo in sù le spalle molto bene, & la colla si e questa Visco da aqua con trementina bona, et quando lo uorai leuare el ditto pappafico per manco fastidio habbi Oglio cõmune, et adueritti chel ditto magisterio cioe il trombone con lo pappafico uorebe essere de doi & tre dopie fodrato, & cosito molto bene, & bisogna che sia longo quanto sara el fondito de lacqua che uorai andare, & e uno nobile modo de stare sotto aqua.

MODO DE FARE VNO BATTAGLIONE DE POCO NUMERO CONTRA LI PIU E AUANTAGIARE LE DOI PICCHE DE LI POCCHI CONTRA DELI ASSAI.

Capitolo. XXXVIII.

BIsogna per fare el ditto battaglione che anteuedi quante picche tiene la testa dello nemico, & tante fa che sia a la tua, & poi al fatto bisogna che ad uno cigno del Capitano se moua de ciascun filaro uno, & tiri ala testa del nemico, & menato che lhai doi o tre picchate uenga li altri cossi facendo de mano in mano uienne doi contra uno & uiene ad refrecarse lun laltro, & per forza auanzano terreno, & per ogni ragione conuiene che rompi lo nemico. E da notare chel ditto Battaglione e sogetto a locchio, perche conueria che si uedesse fare, & ancho bisogna per prima ad maistrarli, chel facino ad tempo lasta il tutto.

Picche.350.

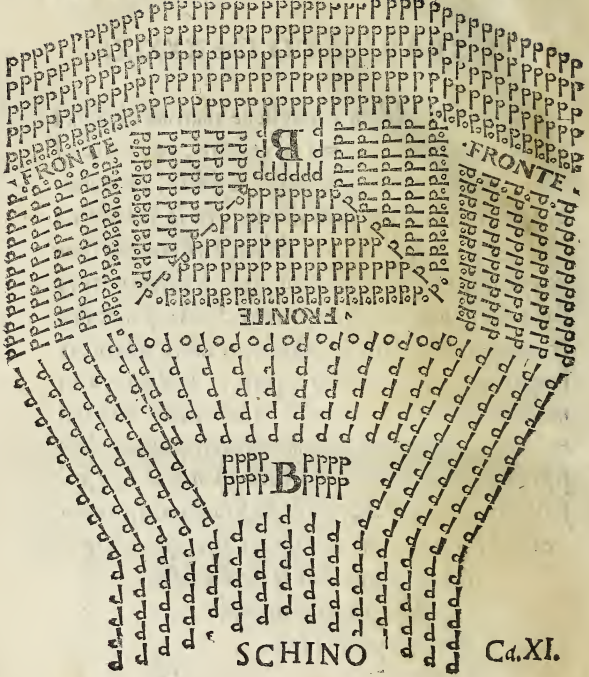
FRONTE.

FRONTE.

PER FARE VNO BATTAGLIONE SBARRATO. Cap. XXXIX.

PEr fare el ditto battaglione sbarrato, bisogna mettere in ordinãza ad quattro, & partire ad uintisette, ad uintecinque, ad sedeci, & smembra, & mette la prima parte da capo, & la seconda da piedi & la terza che saranno sedeci filara trasi ad cinque filara, & lassala per fianco, piglia le sedece altre restante che e la quarta parte, & metti allaltro fianco dentro cinque altre filara, & lasciala per laltro fianco per longo como qui allincontro appare, & la Bandera in mezo con suoi lanze spezate. E da notare chel ditto battaglione moltiplicando de numero et con questo ordine se fa de migliara. Et e da sapere che quando la testa fosse desertata & sualisata, & e da farse la Bandera un poco indrieto, & serrare da capo, & uerra spicolo de triangolo, & calare le picche al suo bisogno, & spengendo poi fare buso.

SCHINO



Ca. XI.

QVesti battagliõi son lũ cõtra laltro, et ciaſchuno, de epſi prendendo el ſuo auãtagio, & un deſſi, e quadrangolo con doe ale como ſe demoſtra, laltro e a modo de forfece cõ la credẽza in cãna, como ſe diuide i mezo de epſo, & ogniu no d loro cõ ragion debbe calare le loro picche, et la lor fin depende a lor magnanimi, & in petto della fortuna.

Ordine de annumerare de ciaſchun battaglione in poco numero per tenerlo a mente lordine che hanno, zoe quadrangolo, ma quando uoleſſeno fare alcuna ala, ne pigliarete intorno, & coſi squadra, & miſce como a uoi parera hauendoce buono intendimento.

Capitolo. XLI.

Picche.100. 2 2
o.3.b.15.p.10.10.10.a.p.m.p.10.p.11.
Picche.200. 2 2
o.5.b.19.p.14.10.14.p.14.p.15.
Picche.300. 2 2
o.6.b.23.p.17.12.17.p.17.p.18.
Picche.400. 2 2
o.7.b.29.p.21.14.21.p.20.p.21.a.4.
Picche.500. 2 2
o.8.b.23.p.23.16. 23.p.23.p.24
Picche.600. 2 2
o.9.b.34.p.25.16.25.p.25.p.25.a.2.
Picche.700. 2 2
o.10.b.34.p.26.17.26.p.30.p.26.a.6.
Picche.800. 2 2
o.10.b.39.p.30.19.30.p.30.p.30.a.6.
Picche.900. 2 2
o.11.b.40.p.32.19.32.p.32.p.33.a.6.
Picche.1000. 2 2
o.11.b.44.p.32.23.32.p.32.p.33.a.6.

¶ El modo de intendere le ſopradite figure. O. vol dire ordinanza. B. vol dire bandera ad tante filare quãdo dice labaco. p. vol dire partire a tante filare quanto ve dice le doe litere de labaco zoe altre litere dice puro lo ſino numero a tante filare. El terzo numero ſignifica a tante filare como el primo: verbi gratia. De ducento picche la. o. ſignifica ordinanza como ho ditto: quella ſ tonda che e la cinque litere de labaco ſignifica cinque picche per filare: la. b. Bandiera: la. p. parte. ad quattordece filare: e a dieci laltro partire a quattordeci filara. E quella. p. tagliata ſignifica per fianco dello battaglione quella . 2. ſignifica doi facie del battaglione venera quattordece: e per doi altri quindece: coſi per tenere a mente come ſa da fare li battaglioni ſe po notare a queſto modo: e la. a. ſignifica anançare tante picche quanto dice labaco.

SCHINO

A FARE DOI BATTAGLIONE lun contra laltro. Capitolo. XLII.

QVesti battaglioni sono cõtrarii luno de laltro, triangolo contra quadrãgolo como q alincontro appare, & ciascuno de epso sono picche trecento, & alo quadrangolo auanzano sedece picche, quale se metteno nella piaza, & allo triangolo auanza quattro, & cosi questi doi battaglioni se deueno affrontare, & ciaschun de epsi potranno spicare una ala per impedire per fianco, & anco doi. Ma uero depende chi la cacciara cõ piu ragione & ad tempo, & cossi se potriano molaplicare in gran numero ciaschun de epsi con altri battaglioni per conserua & spalle.

SCHINO

FRONTE

FIANCO

FRONTE

FIANCO

FRONTE

FRONTE

SCHINO

A FARE DOI BATTAGLIONI IN QVADRANGOLO

CAPITOLO.XLIII.

Questi sono doi battaglioni in quadrãgolo luno con tra laltro & ogniuno de epso cacia uno pezo de ordinanza per dare per fianco & ogniuno prendendo el suo duantagio come qui alincontro appare.

LIBRO
SCHINO

A FARE DOI BATTAGLIONI LVNO CONTRA LALTRO.

Questi battaglioni sono luno contra laltro, uno e ad forfece, & laltro in triangolo, quale uiene luno contra laltro con ragione, senza darse fastidio, & ambe doi con nedere como qui alinconro appare.

LIBRO
LIBRO QVARTO

EL PRECEDENte libro molti et diuersi battaglioni hauemo scritto q̃li alla uniuersale Militia apparteneno. Ma ꝑche spesso se suole particularmẽte dalli strenui, & animosi armigeri cõtendere. Me ha parso conueniẽte in q̃sto quarto, & ultimo libro trattare de Duello, & prima qual sia maggior nobilita le arme, o le litere.

DELLA NOBILITA DE LITERE CAPITO PRIMO.

EL preuenire de grandeza, Titoli & gradi, & nobilita aduiene per longo tempo stẽtare in litere & quelle ꝑseuerando studiare in puerile eta el principio, in la eta perfetta il mezo, in la eta decrepita lo optimo fine, et quãte sono le fatiche de mente, & de corpi con quanti incommodi notte & giorno de audire & legere, perdeno il sonno, & nutrimẽti de cibi per attendere ad studiare non temendo freddo, fame, sete, & fatiche, incommodi grandi, solo peruenire a questa nobile, Excellente & utile scientia, per laquale se gouerna & rege tutto luniuerso, che senza lei non se potrebbe uiuere rectamente. O quanta differenza, o quante insidie, o quanti adulti, o quante roine de corpi, & de po-

poli, de regni, de amici, questa scientia admodesta, applaca, concorda, & unisce, o beato e quello che la reuerisce, & tene, o beato e quello che lama, & continuamẽte segue, o qual cosa e piu appresso a Dio che la sapientia, siche Dio e somma sapiẽtia, & la sapiẽtia e in Dio adoncha e da pensare che quello che se inueste de ragio diuino se puo dire nobile & grande.

DELLA NOBILITA ET GRANdeza della militia. Cap. II.

IN prima se dice la scientia e il fiore, & la militia el frutto, adõcha de una gran cosa ue e principio, meẓo, & fine, per tanto non e da fondarse come al fiore ma dico al frutto, & quello demostra la perfettione del suo optimo, & bel fine, & piu dico quel piu uale chi piuse stima, quel piu se stima, che se acquista con piu faticha, quella e piu faticha che ce piu pericolo, quello e piu pericolo che ce pegno la uita appresso la uita ue e lhonore quel che tutto auanza nõ se puo negare che dio non sia somma sapientia, ma anchora e somma potentia, & questa e reseruata per un suo ultimo, & grandissimo ualore, anchora se legge nel Lib. de uita Sanctorum a charte. 145. in capi. 87. como per uolunta de Iesu eterno idio fo reseruato nella superna corte a santo Michaele archãgelo lo atto, et la nobilita piu che a li altri angeli dotati de somma sapientia, siche della degna & nobile, & splendidissima militia titulato Capitano, el quale Capitano nõ uolse tanto adoperare la scientia, ma la magnanimita della forza dico uera militia, o quando

fo necessario chel dittto grã Capitano apparesse nel mõte Gargano in fauore de Sipontani, & beneuentani non fo tempo adoperare scientia. Anchora piu diro quãto fo lo strepito, quanto fo lo terrore dato al Lucifero, quando con la sua spata lo caccio dal cielo empireo, & mandato nel centro & loco strano, noa tan poco adoperara scientia, quando amazara quello Antechristo, ma cõ quello che e reseruato ꝑ piu bisogno, & ualore, siche q̃llo che de militia splende puo ben dire che de tre ual doi.

DE CONTENDERE DE LITERATI contra li Militi. Capitolo. III.

BIsogna piu dire de Literati, como della militia descende uno stranio, & uitioso uiuere, in genera captiui animi per doe triste fine, quando la guerra non se fa cõtra infideli non se aspetta altro da militi, che uno discoretto et odioso uiuere, pare essere licito farte prendere lo uiuere de tua famiglia da suoi saccomanni, et famigli, receuendo bastonate, ferite, morte, perdere honore de donne, perdere le anime, uederse ad tal porto redutti, & non basta ferro al tuo danno, ma anchora col fuoco de piu maniera adoperando, si che non dãno se nõ dolore, terrore, faticha, & tormẽto, ma literati uiueno modesti con loro aduocare & procurare iustamente, & inducti tanti nobili affecti, quanti di sopra se dice che non se aspetta da Literati se non honore, amore, gentileza, grandeza, & quando li militanti non hanno guerra in tempo de pace, & loro uiueno miseramente, & non stanno in grandeza, ma literati quando

non hanno officio de gouernare popoli, hanno el modo in lor case continuamente guadagni honorati con prezo & estimatione.

DELO CONTENDERE DE LI militi contra li sapienti. Cap. IIII.

OR qui bisogna pur rispondere quanto e lo errore de literati che militi son purgatorii de peccati, destrugitori de loro superbie reuedi tori da loro persuasione, & loro adulare, & che tali uitii de crudelta non regnano ad uirili magnanimi solum contra inimici le quale legge Longobarda iperiale non ueta che al nemico se damnifica in qual se uoglia modo inquanto al uero necessita non ha legge alchun tempo, & quando non se exercita il mestiero se uiue honoratamente con suoi quartieri, & paghe & dinari de grandi standose ad piacere li ueneno li dinari da fare buona cera, & uiuere nobile, perche son denari de nobili, & nõ sou tenuti se non ad seruire nobili. Ma literati uiueno de dinari de mendichi, & poueri, & ad quelli sono obligati seruire ad forza, che quando litigii non ue fossero morerebbeno de fame, non hauẽdo del proprio, o quante cose sarebbe, da dire piu oltra, ma la honesta me strenge.

DE LA DIVISIONE DEL MEN tire et in quanti modi e il loro procedere.

Capitolo V.

EDa notare che uno honesto mentire se suole dire tu non dice il uero, anchora ue a laltro mentire dicendo tu ne menti per la golla, & laltro mentire se dice tu ne menti per la gola como ad un tristo, laltro anchora se dice tu ne menti per la gola como ad un tristo che tu sei, si che luno procede dallaltro, & luno e differente dallaltro, prendendo el caso che un dicessi tu ne menti per la gola como un tristo, non se intende chel sia tristo, ma che lhabia mentito come fa un tristo in quella uolta, & lui non deue combattere per querela chel sia ditto tristo, ma dicendo tu ne menti per la gola, come un tristo che tu sei la querela e de combattere che li e ditto tristo per causa che dice tu sei.

DE VNO ALTRO HONESTISsimo modo rebeccare, ouero replicare senza tacere. Cap. VI.

SEranno doi per contendere un caso, & un dice persuadendo una cosa, & laltro non e de tal parere, & dicendo salua sia la gratia uostra non se intende rebeccarli per darli taccia iniuriosa, ma uno honestissimo replicare ala parola sola, non ala prospectiua, & suo honore perche la salua protestandose como e ditto salua sia la gratia uostra, si che concludo secondo me non e querela combattente come ho uisto pigliarse per ponto da alchun brauazo.

DEL CONTENDERE DICENdo de sostentare alchuna cosa si le desfida o uer no. Capi. VII.

SEranno state tra doi de molte cose iniurioſe ditte, ouer fatte, & uno de epſi el quale ſe sente eſſere leſo prende a ſcriuere rettificando le loro coſe, et poi ſe fermara in qualche querela ad epſo fauorebile, & ql la dice, & conclude uolere ſuſtentare, Le da uedere ſele desfida, & qui ſe moue la lite. Alchun dice per eſſere el primo cartello mandato, el quale moue termino de cõbattenti, & dado miſſo in tauola, par ben che ſia actore principio del fine de preuenire a combattere, p queſto ſe potrebbe intendere desfida, & perdere la actiõe delle arme, qui conuiene reſpondere ben che ſtiano in preſentia diſcorreno di ſolminante, parlamenti & e per poſſibile da luna & laltra parte non uſcire a mantenere o uer far buono, & reſtare le coſe ſopite & non ſono in desfida, & piu ſe deſcriuera ad alchuno de alchune coſe fatte, o uer ditte ad tentarlo, ſe le per farlo buono ſi o uer no, & queſto ſolo ſe fa per farlo eſſere actore, & per eſſere uno teſtare & recordo non ſi puo dire eſſere desfida. Anchora piu ſe disdice, o fara dire a uno che ſia un traditore non e disfida, per benche ſia principio de tale fine, & coſi dicẽdo uolerlo ſuſtentare, ſe intende quando ne ſera recercato a mõ che le ſchiauo ad un precipitio che li conuiene ſoſtentare, & ſi anchora come al pouero Sõmiero che le inuitato a portare la ſoma & conuenèla ſoſtẽtare, & piu anchora de tanti martiri che diceuano uolere ſoſtentare la morte, non per queſto erano actori, che ſarebbe ſtato un dar de morte a lor ſteſſi, quale nõ lice. Ma che aſpettauano lo actore & mõ et argano ad trarlo alo ſoſtentare, & nõ erano p tal cauſa de dire uoler ſoſtentare actore del fine, ma erano rei.

LIBRO
DE DOI CHE VENERO IN DES

fida. El primo scriue uolere mantenere alchune loro differentie, laltro ad respondere ancho di uolere far buono, chi e lo desfidato de lor doi.

Capi. VIII.

SEran doi *in querela de combattere alchune loro pertinentie, & quello quale se persuade essere leso, manda lo, Araldo con littre de disfida dicendo li uolerli combattere, o uero mantenere con le arme in mano de tale & tale querele, & laltro a respondere seua aspettando con lo suo modo, & cosi tra laltre uscira como corriuo, o poco sauio, che acceptara o negara dicendo che le per farlo buono anchora lui. Se moue el dubio quale de loro e actore, & quale conuiene dare el campo, & chi le arme. Alchuno che la causa moue lo affecto tanto piu per primo & obstinato & aperto ad scriuere uolere combattere, & uoler mantenere quelle che dice, se potria dire essere lo primo actore, & tanto piu che e prohibito ad militi magnanimi mancare ad quello che prometteno, & togli lo exempio antiquamẽte da Romani, che quelli erano nobili militanti che iurauano obseruare quello fossero tenuti, & non mancando ala militia, adoncha il primo guanto, & primo obligo annulla li futuri Se responde che qual se uoglia che dice uoler mantenere desfida, resolutamente per dirlo de poi le pur detto, & io tel presto conuiene tu farlo, tanto piu che io tel uo dare, & tu nol uoi, & uolendo non strare maggior animo che quello che da altro poi hauere,*

uere & tu a altro uoi darlo cõ cortesia, se prẽde. Et piu dico che le mal donare ad chi non ha agrato, & accepta il dono, & non se puo dare taccia ouer pecco al donatore che con buono animo lo offerisce, ma dello acceptare che scortesemente nega il dono, per tanto e da intendere che le si ualido lultimo testamento como lo primo obligo, & per chiara consuetudine se uisto, & uede lassare le prime cause, & combattere noui termini, & questo aduiene per accordo, o uero mal uedere, in fine chi tene, & lassa, ad altri e a suo bel danno.

DE DOI CHE SONO A CONTENdere in parole, & uno dice poltrone, o traditore, & laltro li mena un boffetto, & non li da ma dice per poco non so che mi tene, si se intende de si, ouer no de auerli dato. Capitolo. IX.

EDa intendere de doi che son mõtati in colera, ira, & furore, et che uno iniuria laltro in parole, et quello iniuriato li mena uno boffetto, ouer sguanzata, & non li da, ma li dice non so che mi tene che non ti dia, si se po intendere hauere receuuta la ingiuria si o no, Se dice che de molte cose si consiste allanimo ouer intentione, & quello lui afferma, che quando el si sentì cde lera iniuriato de parole, che lui con deliberatione alzo la mano per darli un boffetto, per far li fatti, e mazor carrico, & si e stato impedito, non e resta to che non habbia habuto animo deliberato, & fattone lo atto demonstratiuo, & per lo atto essere apparso in parte, elquale si stima per uillissimo moto che li e usato

Se potria dire essere data la guanciata, atteso che de lhuomo se ne nota lo animo & lo intento nella cosa, & maxime nela salute de lanima. Se responde che una cosa sol pensata non se puo dire fatta, che e a similitudine del peccato ueniale & mortale, & che son differente, et cosi anchora fu lo animo de Nembrot colsuo gran principio de andare al cielo, nõ fu pero niente dapresso e anchora piu, quando el gran pensamento de Lucifero so p farse signore del tutto largamente ne so expulsato, siche concludo che nessuna cosa che non e non puo essere, & se un dice nanti che uenga al delicto che uuole amazare uno, & poi ua & dalli una ferita, confessa che non e restato da lui, & che lo intento non sia restato per amazarlo, ma non e uenuto fatto, per tanto questo non e iustificato per homicidiale, ma se li tagliara la mano.

DE DOI COMBATTENTI AL fin del combattere doue per lo iudice competente, zoe quello, che da el campo, leuato che lhara una ferita per uno li disparte chi sera lo perditore. Cap. X.

MOuesi el dubio per lo actore, quale dice uoler fare bono che lui ha messo ad effetto dare el campo, monstrarse con le arme, menate le mane conuenientemente, el restare de non combattere, & fare piu resoluta fine, non e processo da lui, ma da chi e commune terzo, essendo nelle forze soe, e processo da lui. Se responde per lo reo, che lo actore qual desfida se persuade che sia leso & hauer la ragione, & per

dire uoler fare buono gli conuiene auantagiare, ma uolere aguagliare, & equare la cosa con piu ragione se puo dire chel reo habia fatto col torto, quanto ad quello che hauuto ragione, hauerne lo meglio e fatto con piu gran proua.

DE DOI CHE SPARTITI SERAno se li retrouera una ferita per uno, & uno hauera leuato in testa, & laltro alla mano qual sera el perditore. Cap. XI.

Ouesi el dubio dalo actore quale hauera stropiato la mano de alchuno organo al reo, & dice che atteso che la mano per esser si nobil membro seruente, utile, & necessario ad tutte cose ala persona in qual se uoglia acto & maxime adoperando le arme, per lo quale se induce fama non simile, & nome eterno che hara ben assignato, se replica chel buon milite conuien essere uillan de corpo & gentil de animo, che pocho importa hauendo alchun sfriso insu le guangie, che delhuomo se prende quel che fa, & non quel che le, & che piu, & piu uolte adoperare se puo, piu se responde per il reo, chel buon Romano piglio Asdrubale la testa per lo piu nobile, & honorato membro. Et piu che tra magnanimi cõ lor lanze, lo assignare se tiene nele parte piu eminente, piu honorate botte. Anchora dalli amaestratori de scrimire ẽgli ancora loro se põno itimulare strẽui fanno la botta dela testa tre, er piu dele uolte ẽgla de la mano nõ se admette, atteso che la ma

no potria ben essere che lei faria la botta, como per mezo dello inimico per lo andare in la in qua, & porgese lei stessa el caso, & ancho che le membro piu nascosto a uedere, & che da piu parlare quel che e noto, che quel che non, & assai basta che per altri se uede el suo ualore, & piu che sempre la man sadopra con larme che assai li basta de quel che lhauera fatto.

DE DOI COMBATTENTI, ET quello che hauera hauuto el torto hauera uinto, & sara uittorioso, che nō e licito, da che procede. Capito. XII.

ET moueſi el dubio del pditore el quale hauera hauuto ragiōe et dice che Alpha & O li basato torto, & nō e mancato da lui fare ogni opera conueniente ad honore dela ragione, & che tanto bene lie mancato, Pompeo colmo de raſon cōtra Ceſaro, luno liberare la soa patria, & laltro sottometterla, & laltro che sta in orare dicendo el suo officio, o altro bene, & uien quello, & amazalo, siche se puo ben dire che lhuomo sel porta dalle fascie, & li corsi celesti ce sforzano, & fano far fatti horribili, che non ual a contendere, che son tanti li uarii effetti & pianeti, & segni produceno che guai ad quelli che allor ascendenti & dominio nasce. Se risponde per lo uincitore che la natura non manco mai, Saluo per qualche ordine, & bel fine prendendo lo exempio al libro che tratta della unica madonna santa Maria, & non donna anzi Imperatrice del tutto che molti orando, pregando ueneno ad horribil morte, & e per qualche monstratiuo & nobile e exē

pio & e da notare utile, Et piu se dice che quello che hauera perso li parera a suo iudicio hauere ragione, & hauera torto, ouer li parera esserce portato bene, & sara un poltrone & hauera da contendere cõ uno ualente huomo, & la ragione non li presta tanto fauore, che basta p lui & li e mancato la forza, ouero anchora per piu potentissima causa che sara un grandissimo peccato re non recognoscendo Idio, ne soa matre Maria, & par che da lui procede ogni suo bene senza mezo diuino, Ma concludo affirmatiuamente che essendo doi Re reducti al combattere per causa de honore grande, et non poco, & ciascuno de loro remettendose a Dio dicendo che a forza & per lo honore li strenge a quello, & che inquanto a Dio lor son malcõtenti pensando che in parte offendeno esso eterno Idio, & ancho confessar se ciascun dessi & non a disprezo del deuere uenire ad tal termine, & ancho siano equalmente ualenti huomini, che resolutamente e certo senza dubio quello che hauera ragione sara uittorioso, & preciato, & si Pompeo fu uinto per combattere la ragione, E meglio a dire che fu li peccati de Romani, & lor commune superbia, che dare diffetto ala iustitia diuina, laquale doue importa la uita, & lhonore & lanima cõuiene che nhabia el carico, perho e da pensare che non manca senza causa.

SE LE FORZE DE PIANETTI & segni faran perdere quello che combatte la rasone per non prendere li loro ascendenti, & hore & ponti o si o no. Capitolo. XIII.

MOueſi el dubio che molti ſon che diceno che ad molte coſe, & maxime ad combattere ſe demoſtrano li pianeti, & ſigni con loro forze ad uno in fauore, & ad laltro in contrario, & queſto procede dal primo actore che moue lo combattere che non piglia lo pianeto de Marte, hora & ponto, & quando e lo ſuo dominare, quando ſera nel ſegno de Scorpione caſa ſoa, quale ſon dediti a battaglia, & anchora quãdo la luna ſera nel ditto ſegno de Scorpione, & a tanti gradi & minuti non puo hauere buon fine. Ad queſto ſe reſponde che non ſe nega che lhuomo non ſia compoſto deli quattro elemẽti como Aero, Fuoco, Terra, et aqua & ſi delle ſette pianete como Saturno. Ioue, Marte, Sole, Venere, Mercurio, & Luna, & ancho deli dodeci ſegni como e Aries, Tauro, Gemini, Cancer, Leone, Virgine, Libra, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Aquario, & piſce, per tanto ſono cieli corſiui, & ſe accepta ciaſchuno habia loro pertinentie, & inclinatione ali loro affecti, & ſiano de uarie complexione, zoe chi frigidi, & ſicci, & chi calidi, & humidi, & chi de uno piu che dallaltro lhuomo ne participa, ma non per queſto che lhuomo ſia de compoſitione nõ habia in ſe uero iudicio de arbitrare male, & bene per fugire le cauſe nociue & mouẽte, lhuomo e nato libero, & dotato de grã intendimẽto piu che le altre coſe create, attale che lhuomo comprende lhuomo, & lhomo comprende il tutto, ſi che e dato allhuomo per reparo & armatura, & ſcudo & arme ſi per defendere, como per offendere lo libero arbitrio, elquale el tutto applaca, concorda, & uince, e piu che occhi, bocca, mano, & piedi ſon cõpoſitione in

tuo fauore, & utile & piu bene se adoperano per lo contrario, & la cansa procede da te stesso.

DE DOI COMBATTENTI REdutti insul campo, et quello che desfidato appresentara arme de corpo, alo desfidatore senza hauerne primo dato nottia sel puo fare si, ouero non.

Cap. XIIII.

MOuesi el dubio che essendo per combattere insul campo che lo desfidato appresenta le arme de offendere como li conuiene, & con le arme de defendere como son corsaletti, coraze, corazine, ouero celatoni, elmetti, ouero meza testa, bracialetti, ouer guanti, como ancho gionichietti, aschinieri, cõ dire che chi e desfidato puo dare le arme che gli piace si de defendere, como de offendere, et como se costuma, & obserua, Se responde per lo desfidatore che non sta bene che primo non habia inteso per litera che se habia ad preparare col tempo de arme de corpo, atteso che le arme non sono equale, ne ancho li corpi humani, o teste, como gambe, & che le arme per metterse ad partito de pigliare per lo actore, el reo se lhauera fatto fare per lo corpo suo trambe dui per non sapere quelle che gli restasse, & questo presupponendo che sia de pocha statura, & laltro grande, & grosso de membra, non conuiene che con tanta superchiaria leua la uita, & lhonore per questo quando per

accordo, & uolonta dello attore, & non uolesse acceptare li ditti pezzi di arme da deffendere, le po con ragio ne rifutare.

DE DOI COMBATTANTI ET quello alqual cõuiene elegere le arme per litere ne fara noto a laltro de tale, & tale arme te preparerai, & nõ ce sara altra reserua de mancare, & giongere se si puo per mutare de altre arme de quelle o si ono. Capitolo. XV.

SE Moue el dubio che il desfidato hauera donato auiso alo desfidatore che lui se habia ad preparare per el di de la giornata de tale, & tale arme, & non ui sara altra reserua, & quãdo saranno in sul cãpo li appresentara altre sorte de arme dicendo che a lui e sta lo elegere la elettone dele arme, & sono in lo luoco de elegere, & da operarle & dara quelle le quale li piacera, Se risponde per lo attore che non conuiene che a una cosa ditta ouero fatta, & maxime ad magnanimi & no anchosta bene essere licito de dare, & tore, & dire una cosa, & poi fare unaltra, & non ancho el deuere che uno possa ligare, & dissogliere, et fare quello che uuole in preiudicio della parte, tanto piu ch e in q̃sto mestiero de militia se prende & attacase ad ogni picolo ramuzio, & quando lhuomo mal se rege spesso accade sforzatamente tollerare, sichе e licito lassare li primi termini, & combattere noue cause, cossi ancho si po con ragione attaccarse ad quello che lo cossi desteso ditto per prima senza reserua de giongere, & mancare, gran priuilegio, & diuina gratia hara lhuomo che cia

scuna cosa mal fatta che la non fosse, ouero resoluerla senza preiudicio della parte, ma per non potere bisogna che de lui stesso si doglia.

DE DOI CHE SONO PER COMbattere no ad tutta oltranza, ma per accordo saranno ad le tre prime ferite che uno de loro harra sia perditore, & uno harra leuato doi ferite, & laltro una, se quello delle doi e presone o si o no. Capitolo. XVI.

MOuese el dubio de chi sara ditto che la fine de lor querelle se determina ad tre ferite, nasce che quello che harra donato doi ferite sia el perditore, & quello che ne hauera hauuta una sia lo uincitore atteso che ad tre colpi ne ha datto doi & chel suo son tre, Se risponde di no & toglie lo exempio che saranno doi iocatori de palla, & metteranno un precio, uerbi gratia ad tre iochi, & saranno ad uno, ad uno, & quando per chiaro accordo non fanno altro, a laltro, hauendo che uno haueria uento doi iochi, uene no al quarto, & per sorte saranno ad doi, ad doi, conuiene chel quinto facia fine, che uno hauera uinto doi iochi & laltro tre, & quello prendera el precio. Et piu che saranno doi maestri de scrimire, & iocarāno ad tre botte uno precio, che pur son huomini del mestiero, cōuiene quando non uene per nouo accordo, & facēdo iacere la cosa como le, se intende che il perditore habia receuuto tre botte, & le soi date non sono in numero.

DE DOI COMBATANI CHE

uno uuole combattere a cauallo, & laltro a piedi, chi conuiene cedere. Capitolo. XVII.

SE moue el dubio per il reo qual sera desfidato da lo actore ad *mtta oltranza*, & dice che per esserli dato el campo, per dare notitia del suo valore, dice che per suo honor e sforzato acceptare, & per suo auantaggio gli pare uolere combattere ad cauallo, cossi determina, & fara noto alo actore se habia ad preparare, & crede che gli possa strengere farli combattere ad cauallo con quelle arme che ad lui piace, atteso che per consuetudine, & per ragione non puo uno dare lo campo, & larme senza accordo, & uolonta della parte. Se responde per lo actore che per hauere datto el campo ad *mtta oltranza* che significa ad guerra finita, o preso, & daiutarse comel puo esso intrato in campo, & per parerli che ad cauallo non essere apto, ne saperse adoperare, & pareuali combattere col cauallo, uolendoli adoperare, & non esserce mai admaestrato, quanto che con lo inimico, per tanto lui determina combattere ad piedi, & li dice par fare troppo che lentra dentro el campo, passata la barra ad cauallo, & mentre che lo inimico prende la mossa de laltro canto col suo cauallo, lui smonta & amaza el suo cauallo, & intorno de epso adopera la sua lanza ad modo de piccha uenēdo spontando li e licito, tanto piu che piu uolte si e uisto che doi che combatteno a cauallo, & un cadde del suo cauallo in terra uirilmente se defende, & puoi dice uolere remontare ad cauallo non per questo gli sara conceesso de remontare,

per alchun se tiene chel sia auantagio, adoncha se le adesso danno & al nemico auantagio, non se puo strengere ad remontare, Si ad uno che uuole remontare ad caualllo non lie concesso, manco e concesso a laltro che monti nel po astrengere ad farlo montare, perche li dentro a ciaschuno e licito usare ogni astutia & auantagio.

DE VNO COMBATTENTE PRE

so dal suo inimico, & puoi p lo suo honore afferra un altro combattere, & con licentia del primo. Et per sorte sera ancho uento per lo secondo & sera uento da doi, & puoi sera recercato tutti doi dal primo in un medesimo tempo a chi sera obligato andare el primo o lo secondo. Capitolo. XVIII.

SE moue el dubio che sera un militē uēto da unaltro, & uenneno per caso che gli conuiene pigliare unaltra desfida per lo suo honore, & facendo como per rason se deue de domandare licentia de combattere col suo inimico, ad quello che per primo gli ha uento, & gli sara commissa dittalicentia. Et uenendo per sorte chel sera uento dal secondo, & sera anchora ad questo per legato & arreso, & puoi da tutti doi hauera aduiso chel debbia andare ciaschuno gli uole adoperare, hauera lo aduiso ad uno medesimo tempo a chi questo e tenuto obedire. Se moue el lie per lo primo uincitore, & dice che deue primo seruire ad epso perche prima lo uense, & e primo lo suo instrumento, & epso gli e obligato, &

chel primo obligo, & e prima uenditione, e ualida, & come e piu anchora el primo genito heredita lo ſtato coſſi el primo matrimonio uiuente uale, & non el ſecondo. Se riſponde per lo ſecondo de no, atteſo che lui ce ha acquiſtato piu fatiche, & pericolo perche lo ha trouato piu recordato nella militia, & ha menato de al cuno atto chel foſſe mancato per prima, & piu chel fu dal primo libero & ſciolto de potere combattere che quando non ci foſſe diſſiolto non manco haueria poſſuto obligare ad altri, & non haueria uento niente, Ma per che li fu dato licentia per uencere coſſi ſe intende al pdere, Anchora che ſe un ioca cento ducati donati, ouero che doi habbino meſſo cinquanta per uno, & iocando li ſon uenti gia, per loro ſon perſi, perche ce ne ſono ſtati li altri ad fronte, & coſſi ſe al combattere ſe mette con munamente la uita, & lhonore a quello che ui ſta luno, ſta l altro, & anchora ſel primo obligo, & prima uenditione uale, Ancho lulamo teſtamento non ſi puo negare & molte uendite ce la uenditione, Apreſſo, e quello nō potere negare niente, & concludemo chel ſecondo uencitore con ragione debbe poſſedere

DE VNO CHE IN ABSENTIA

ſe li faceſſe carrico de parole & ſe li deſſe taccia ouer pecco de poltrone, & quello li foſſe riportato, & epſo nō ſe ne faſtima, Con dire chel debbe dire in preſentia, o per cartello ſe le taccia o no. Capitolo. XIX.

MOueſe el dubio ſe uno foſſe ingiuriato da un altro da lonzi, & non in preſentia, & quello li fuſſe reportato da alcun beniuolo o al

tro degno de fede, & lui dice che li huomini da bene
ueri & magnanimi, & senza timore, & de honore li-
bero non e licito, & non li conuiene che la sua intentio-
ne non debba palesare a chi la po resoluere dice assai
bene, & anchora quelli li quali hanno animo, & inten
dimento de essere con le arme in mano per discutire al-
cune offese, & farse recognoscere, fanno como la mili-
tia recerca, atteso che le nobile, & uirile, & de estima-
tione, anchora conuiene quello che presuma adoperar-
la, & cognoscerla per nobile, debbe farli honore, & es-
sere anchora lui nobile, & si le uirile bisogna anchora
esser uirile, & se le degno de honore, bisogna essere ho-
norato, se induce gran fatti bisogna fare fatti se induce
animo & ualore, bisogna hauere animo & ualore, &
si le libero non li conuien timore, siche quello che tiene
queste parte non parla al uento & non in absentia, ma
in presentia, & non con timore, ma cõ ualore, siche quá
do in presentia non si offende, o darne notina per cartel-
lo se potrebbe lassarlo passare con modesto modo. Si ri-
sponde che i qual se uoglia uia & modo che sia noto
ha leso la soa iniuria, & non uisa alcuna demonstratio
ne & uolerlo apertamente intendere per fare el debi-
to par che lo lassi per timore. Et incarca & deshono-
ra le arme, & non e degno portarle o uero e solito dele
altre uolte oldirle, o uer che non cognosce el colore de
lhonore, o quel della uergogna o uero e da pensare che
uoglia fare la sua uendetta arditamente, & con super-
chiaria la quale e molto uetata ad caualieri simile ma
niera, & maximamente quando li combattenti sonno
equali de conditione, & quando ne fosseno altri che mi

litanti non conuiene parlare ponti de honori, ma ogni/uno ala sua arte. Per tanto dico che se deue intendere p septe, & per noue, & per tredece le cose che tocca alho nore & facendo altro che nõ reſaldare lhonore ſuo mal puo reſoluere ql della patria, o quel del ſuo ſignore.

DE DOI CHE VENENO ADBRV te & iniurioſe parole, lun dice cornuto, & laltro dice, che le un traditore, qual e maggior iniuria, de dire traditore, o cornuto. Cap. XX.

SE moue el dubio che alchuno dice che dire cor/uuto e maggior caricho, atteſo che una coſa che senne ſa tanta ſtima piu che theſoro, e uita perche nol ſtima, e coſa reſeruata ſol per lui e coſa che non con uiene ad padre ne ad figlio, ne ad amico, ne ad parenti ne ad perſona al mondo che ſia ſe deue quello che tal pregio non ſtima, ne ama ſe puo dire coſa non accoſtabi le alla natura, & non degno de uita, Atteſo non e ſolo la ſua uergogna ma da parenti da luna parte & laltra offendere, & danihilare tanti honori de quel che ſe con fidano, & che tali huomini che tal taccia o uero pecco apportano de arme non ſon degni, & anchora prenden do lo exempio ali animali ſenza ragione ne per cotal pregii ad morte ſe inducino. Se reſponde per laltra par te che un traditore non ſolo offende a ſe, & ad paren/ti, ma deſtrue & annihila honori de patria, & maxi/me dandola in preda ad nimici chence ua lhonore cõ/mune de donne, & perditione de anime comprendẽdo el caſo ue e tradimento ad ſignori che le ſi titulato et ſia

gillato uitio, & horribile errore dtalche questa ditta de tradimento auanza ogni altra infamia.

DE VN VINTO EL QVALE HA rafatto el debito, & e per recombattere con unaltro huomo da bene se puo essere refutato con ragion p essere stato da unaltro uinto, si o uero no. Capitolo. XXI.

MOuesi el dubio per quello huomo che le re cercato al combattere da quel perditore, & dice & refuta non uoler combattere con lui perche e stato uinto & ha perso el suo honore, & che uincẽdo uinceria un che uinto, & che acqsto hara ql che ha perso, & che sia singillato ala uittoria come al perdere. Se responde per lo actore, & dice che se esso ha perso & fatto lo suo debito non ha fatto pocho, che li basta essere stato al cimento, & al mordere de arme lequale non solo da chi le conosce che sapor tene, ma da molti non uolonteri sence conduceno, & quello che ha rafatao el debito per bẽche habia perso, & piu de qllo che nõ sa che cosa e tal pegno, e sapore de tal pomo, & piu che se tiene p cõmune opinioe che qllo che perde facendo suo debito elle per lo torto, che molti son che hanno ragione, & refutan lo cõbattere, et si e uinto dal primo potria ben esso uincere altro tanto piu che se retroua piu admonito al mistiero, & piu infulminato, & per qsto se potrebbe pẽsare la causa che sia refutato. Et piu che de piu cose che se fanno doi uolte uen meglio, ne p questo de tanti Capitani Romani che forno uinti p un

tempo che fussero tacciati, & che non li sia cõcesso dha uere affare delle altre singulare, & buone cpe, & me rito del triumpho, & fare cento p una & piu che uno che dorme non e morto, & ancho piu che ui son molti chel dubitare fa cognoscere el caso che da paura uiene ad morte, quello che ad te potria succedere, & de me ne fatto proua, fiche non e de ragione dare la causa & non seguire lo effetto, & quando se da la causa & non se pensa el fine, non basta ne conuene stare.

DE VN CAPITANO DESFIDA/ da uno milite priuato, se si puo rifutare lo combat tere si o no. Capitolo. XXII.

ET mouesi el dubio per lo Capitano, dicẽdo che lui non uuole mettere in compromesso lo titolo, & nobilita del gouerno, & lo acquistato per lo acquistare che lui e in essere, & quello ha da essere, Ma quando sera de soa portata & conditione non e per mã care al mistiero, Se risponde per lo attore che exercitan do la milita honoratamente la quale e commune pretio & arte alluno, et alaltro cõcessa, se dice con ragione nõ potterlo refutare dal Capitano hauendo data licita cau sa allo milite che habbia da recercare anchora chel sia titolato Capitano non conuene per tal zelo & nome sia licito offendere lhonore ad chi conuiene stimarlo, & fa re secondo conuiene ad tal mestiero, ben e uero che non seria iusto quando fosse procinto de fare giorna/ ta generale dello exercito, o in loco de assedio el Ca pitano e excusato e atteso che importa allo hono/

re commune

re comune,& aggrauaria lo gouerno chel tiene, ma al tramente non potra fugere,& non debbe essere si pronto & audace allo offendere, & assai par che abasta al Capitato quando con causa licita iocasse de mano,o dire iniuria al milite lie concesso quello che non e adaltri priuato.

SE VN SIGNORE O GENTILHOmo de quattro quarti lo po con ragione refutare uno priuato huomo darme,si ouer no.

Capi. XXIII.

Ouesi el lite per lo Signore de Vasalli et dice che per longo& antiquo tempo gli suoi sono stati grandi,& lui hereditapper hereditate la nobilita,et quella perseuerando de giorno in giorno. Ma dice uoler dare uno campione zoe uno scambio de quella portata Se responde per lo milite che atteso che lui exercita lo mestiere delle arme honoratamente, & p longo tempo la adoperato come conuiene, nõ puo essere refutato prendẽdo lo exempio del buon Caio Mario Arpinate che desse al principe Romano che lera molto piu daniente essere uenuto grande con la uirtu mia che quello che per altri lie prestata,che quãdo alchun grãde che le per heredita sene fesse experientia de acquistare la uirtu,& fama, potria ben essere non retrouare el uerso,& essere da niente. Adoncha se tanti Imperatori che conceden allo acquistatore de arme tanta nobilita insuperabile & honorata dignita, & che loro sene fanno grandi in persona propria, & de quel adaltri con-

cede, bisogna qui cedere, & affirmare chel milite possa godere la sua grandeza, & honorato acquisto.

IN CHE MODO IVSTAMENTE se po depingere un che mancasse al combattere, & ad suo honore. Capi. XXIIII.

ESsendo un che fusse recercato al combattere de alchune querele & fra tanto tempo habia da dare resposta, & mancando al ditto tempo, non per la prima littra, & ne ancho la seconda non preiudica atteso che potrebbe farlo studiosamente per far deuariar de termine lo actore, ma se alla terza non respondesse al termine iusto de qualche mese acio habia tempo de consigliarse non ue e mezo de scusa. Vero che da la terza littra ultima conuien prendere el tempo dato & fare passare sei mesi, Et uenuti sei mesi si non ha resposta resolutamente se po depengere mancatore del suo honore. Et non e licito che per torto che habia lui che la parte non habia modo reuedere la iniuria fosse receuuta, et questi sei mesi per legge imperiale, & per consuetudine conuien che habia luoco, che altramente lo offenditore potria dilatare mille anni allo offeso. Et questo e retrouato perchi non hauesse animo combattere el torto, & che habia a pensare in che modo le doffendere a pssona, & antiuedere el caso succedente.

DE VN'ALTRO MODO DE DEpingere un traditore. Capitolo. XXV.

MOueſi el caſo che eſſendo uno che hauera acceptato la desfida, & tra le lire ſcritte da una parte & laltra, un de loro mancaſſe de nõ intrauenire al ſuo fine, della coſa laltro facendo la ſcuſa como ſi coſtuma raſoneuolmente, & ſpetãdo li ſei me ſi lo potra depingere in Cartello in piu & piu luochi. Come mancatore, atteſo che non ſta bene che in parole li ſia licito brauare con uno huomo da bene, & farli in carico, et poi far fine, eqparare loro al piõbo nõ e lice.

DE VNALTRO MODO DE DEpingere un che ſi retrouera el di deputato ſel ſe puo depingere, ſi ouero no. Cap. XXVI.

SE moue el dubio dallo actore, & dice che lui nõ ha mancato uno ponto dal canto ſuo per combattere, & trouato el campo con ſaluo condutto & data la giornata deputata del combattere ad tempo inſto, & quella e acceptata. Et per che lui e redutto cõ tãta ſpeſa, & altro intereſſo, & piu che per ſuo mezo ue ſeranno de molte terze perſone magnanimi redutti per uedere el combattere, che per moſtrare che dal canto ſuo non e impedito lo combattimento e giornata & per reſoluere le q̃rele ſcritte de uoler combatter itende fare correre el cãpo a ſuon de trõbe, et poi depingerlo doue li parera. Se reſponde per lo reo che per non trouarſe alla giornata deputata per combattere, al cãpo ſe ſcuſa como per iuſto impedimento e mancato. Atteſo chel ſo meſſo in preſone, ouero e ſtato infermo, o con ferite

ouero per camino essere stato assaltato in alchun passo atale non ue stato modo expugnare lo passare, o uero p fortuna al tempo che per grossa fiumara non potesse passare, elle iustamente scusato, uero che ciascuna de queste cause conuiene sene facia fede per huomini degni de fede, & posti in acti, & in forma publica, et cosi ale infirmita fede de medici.

DE VNO CHE FOSSE STATO depinto, Se con ragione se puo refutare, si ouer no. Capitolo. XXVII.

Ouesi el dubio dello actore quale per unaltra uolta e stato depinto in Cartello, & dice che lui per ben che sia stato depinto, & per lui si e mancato ad quello paresse essere tenuto, e causato sol per non combattere el torto, & non per uilita, ma per recognoscere idio che non lice uenire col torto a tal acto perche Dio pende dal canto della ragione, come chiaramente e noto. Ma al presente se troua hauer ragione laquale lie data dal reo intende restaurare, & fare fama de se, & quando fosse stato per chiaro iudicio da refutarlo, non sta bene sotto tal colore darli causa al combattere Se responde per el reo che la causa procede dala forma che luna causa ne fa laltra, pero non accetta essere stato principio mastato mezo, & chel fin se relassa perche non conuiene lo agnello col lupo, ne Lepre con Lorso, ne coniglio cō Leone, & non el magnanimo col codardo, & ne ancho se puo fare che una cosa morta reuiuerla, & darli uita, & de anco legitima ma

tre sia poncella. Siche el bon triumpho canta & excelma gente di ferro, & de ualore armata, & chi ha poco luno & manco laltro per contrario e reprobato, el reprobato non puo prouare, & non conuiene che de militia splenda, ma al consueto, & geto uiuere se done.

DE VNO CHE NEL COMBATtere se arrende per presone per instrumento, & in poco de tempo lo uincitore uiene ad morte. El suo primo genito recerca lo presone al suo domi nio, como aspettaua al padre, Sel presone e tenuto, si ouer no.

Cap. XXVIII.

MOuesi el dubio dal presone & dice che lui combattete col padre & non hebbe cō altro da contendere insul campo, & nō adaltri se arrese, & non adaltri dice lo instrumento della uittoria che quando fosse stato presone de altro che da quello che ha uinto & de doi primi sarebbe uenuto a morte che obligarse ad doi. Se responde per lo figliolo primo genito del uincitore, & dice che allui conuiene heredi tare tutti li beni del padre si lacquistato come lo acquistare che li conueneisse ad altro stato, & se ne fosse debiti allui conueria pagarli, come riscodere, & si el danno del padre ne participa, el figliolo, & el padre de lho nore del figliolo. Adoncha se tra lor doi ue e commune luno et laltro et se al figliolo e licito hereditare el tutto, Adoncha piu quello che e acquistato con piu pericolo & senza usura.

SE VNA INIVRIA FATTA IN parole grauose dandoli uno buffetto, ouer calci ouero bastonate sel se resolue si ouero no. Capitolo. XXIX.

SE moue el dubio, & dicesi che dalle parole ne descendeno gran cose, & fatti pur in se la parola e principio lo iocare de mane, & assignare ue e lo moto, che e principio, ue e lo dare che e il mezo, & ue il fatto che e la fine, & p esser principio mezo & fine senza dubio e resoluta la iniuria.

SE DE DIRE AD VNO TRADItore, ouer poltrone, ouer dar de ferite, se po resoluere senza uenire a fatti ma con parole, si ouer no. Cap. XXX.

SE moue el dubio che le pur gran cosa che uno habia intexo iniuriarse per traditore, & poltrone & ancho dandoli de le ferite che se possa resoluere senza combattimento o far el simile Se responde che per simile cause se e uisto combattere ad tutta oltrãza, & combattendo o con ferite, ouero senza quello sie arreso, & restato presone con honore de nemico, & restorato alla satisfactiõe. Per tanto piu se dice che si senza uenire a tal pericolo se prende como a presone, par che basta, zoe quando se remettesse, & non essere huomo per lui & domandando perdono per lo amore de Dio, & del mondo, & p quanto honore se fa et importa alla militia. Confessando hauer fatto da tristo, & dire

esser tristo. Et non solo fatto lacto, & recercandose lui stesso lo castigo in genochiõe, dico resolutamente che se deue perdonare atteso che un milite conuien essere magnanimo che se a questo fosse villano parebbe darseli taccia non per gentile, ma per core rustico perche se bẽ se pensa che uno huomo diferro & de ualore armato, come el buon poeta dice. Per mille morte a cotal modo non se remetterebbe, perche combattendo ad doi tratti se desse p presone li sarebbe piu honore, & non accaderia cotanto dire, & non staria bene & non lice p forza darli morte, ma dimettere tutti li falli.

DE VNO CHE HA ASPETATO lo inimico al Campo, & quello non e comparso al di deputato con causa licita ad che e tenuto p nõ se hauer possuto correre el Campo Cap. XXXI.

SI moue el lite p q̃llo che sera comparso al cãpo al di deputato per combatere dicẽdo che de nol ti tẽpi prima se e eletto da luna parte, & laltra la giornata per definire le defferentie importante a lhonore, & che lui e per fare el suo debito, & che intende de nõ esser uenuto i darno con tãta spesa, & par che sia dala pte beffato, et par che nõ lhabia da stimare del suo trãstulare, che p questo intende cõ ragione fare correre el cãpo in piudicio della pte atteso che le mãcato in q̃l di deputato, & mostra chel sia pceduto p uilta, & cosi farne fare fede acio se possa manifestare col depingere da chi e uenuto lo mãcare de nõ farse il debito, p tanto hara chiamato lo inimico tre uolte in sul cãpo, & per

ciaschuna uolta reiterãdo le querelle che erano per combatterse, & in quel instante comparerà un che manifestara la causa dello impedimento, uerbi gratia essere stato infermo, & della infirmita approbata per fede de medico, e scusato. & non se puo depingere, ouero anchora per presone non finte, & fede de Signori, o popoli, o per impedimento de fiumara, o altro iusto impedimẽto. E t perche para che dala ragione sia constretto chel suo impedimento non reselua totalmente la parte comparsa, li conuien chel sia tenuto alle spese fatte a tal condurre, & cosi non se puo seguire nisuno acto contra ql lo che non sara comparso, quando como e ditto che lo impedimento non sia fentuo, & facendo altro se potreb be opponere per contrario, & in preiudicio de quello che non gli paresse restare satisfatto, & se gli sono refatte le spese.

DE VNO CHE SERA INIVRIAto da unaltro & uolẽdo domandare & nõ chiarire in che e stato leso, ma uoler sapere se e stato offeso da qllo in alcuna cosa, si ouero no. Cap. XXXII.

Dicesi per lo cttore al reo che lui tiene de essere offeso in alchuna cosa non licita, & per honesta non conuiene chiarirse, & maxime essendo in honore de donne, ma li basta solo che lui habia ad respondere se lo ha offeso si ouer no che dicendo de si lui sara quanto li conuiene tenendo che lhabia fatto male, & loro se intendeno, lun dice esser offeso al suo

honore, & laltro accetta & cõfessa hauer offeso se puo combattere per comune acordo, & non conuiene al iudice competente uolere esser constretto de loro secreti. Et piu quando lo recercato respondesse che lui uuole intẽdere la causa el caso in che lui hauesse offeso che quãdo se auedesse del suo errore ne uorra fare la satisfattione, & non uenire al combattere col torto, ma remetterse. Se responde per lo recercatore che la offensione quale tiene esserli fatta non sta ben chiarirla perche sono molte querele da tacere, che conueria limarle piu & piu gente che doi, & per impedire tal fine, quando se potesse resoluere per doi, quattro, o sei, e meglio che con cento, o ducento per questo como sapendose el caso della iniuria, e per resoluersi tamen, e molto meglio ad dire de non hauere offeso, e fatta la satisfactione in questo caso, & fa busadro el reportatore, & placata le parte con tale zelo.

SERAN DOI INIMICI, ET VNAL tro terzo reportera ad un de epsi alchuno caso & ueneno ad termine per combattere quella ditta del reportatore el principale negá nõ essere lo uero, se e resoluto lo offeso, si ouero no. Cap. XXXIII.

MOuesi el dubio che seranno doi amici, ouero inimici, & una terza persona se moue & reportá adun de epsi che laltro li ha incaricato, o in fatti, ouero in parole. Se moue el Lite dalo offeso o in presentia, o per terza persona, o p cartello. Recer-

ca el reo ad desfida essendo la uerita de quello che lie stato referito contra del honore suo, & uenera la resolutione de tal modo dal reo, & dice che non e el uero de tal proponere, & che quello che e stato reportatore se ne mente per la gola, & ha fatto officio da tristo, & le da intendere se le resoluto lo honore dello actore qual se teneua essere offeso, si ouer no. Se responde che le annullato & desdetto per contrario la sua iniuria & restaurato lo suo honore, & non deue cercare altro inquãto per conto suo.

AD CHE E TENVTO VNO ESsere rebeccato per bosardo. Cap. XXXIIII.

MOuesi el dubio chi e leso desti doi. Vno che lie stato apposto una offensione, ouero che lo reportatore e stato repulsato per busardo & mentitore, Nasce el lite per lo reportatore & dice che lui lha incolpato con ragione, ouero ad torto che deue admoderare la sua iniuria, & che per tal causa ad lui non conuiene essere lo actore tra loro doi. Ma sera el reo al tempo che sera constretto. Qui se responde per lo offensore et dice che nõ dice el uero, & che sene mente per la gola, & per quãte uolte sara tale officio conferire lo contrario del uero. A questi doi Casi se conclude chel reportatore quale e stato mentito & rebeccato, & approbato dala parte per huomo falsario del uero sie iniuriato, & allui resta la taccia & falsita de tal casi ditti.

DE VN CHE DESFIDA VN ALTRO,

& dice uien che con te uoglio combattere cõ tale arme la tale & tale querela, se e tenuto lo desfidato andare, si o uero no. Capi. XXXV.

MOueſi el dubio dallo actore, & dice che lui desfida conditionato & diceli che arme uole combattere chel deue gire senza replica se le uer homo honorato, & non deue mancare, & tanto piu quando li haueſſe ditto uoler eſſere con una ſpada laquale arma e cõmune ad ogni natione, & arma uſata piu che le altre a tutthomo. Se replica per lo reo che non ne deuere che uno debbia dare el campo & larme hauendo laragion atteſo inquanto al deuere che chi desfida, e preſumptione che lhabia cauſa licita uenire al combattere, e dhauere ragione, & ſe altro foſſe, e uitio manifeſto che quello per troppo confidarſe in quelle arme desfida eſſer alemane con chi ne ſera forſe inuincẽte. Prendendo exempio da uno maeſtro, & che non ne haueſſe intendimento alchuno, ſiche la desfida e con fraude & uinoſa. Et coſi concludo che la desfida ſe puo acceptare & negando le arme date dallo desfidatore, & allo desfidato conuiene darle, & lo actore afforza conuien prenderle, che altramente par che ſaria taccia/to lo recercato, non me par che li uaglia desfidare coſi conditionato che ue e lhonore delle parte.

DE VN CHE DEPINGESSE VNAL tro a torto, & che nõ haueſſe licita ragiõe ma cattiuamente, ad che e tenuto. Capitolo. XXXVI.

SE moue el dubio p lo actore, & dice hauere de/ pinto per uenire a noua querela ouer causa de cõ battere, impero se alchuno e leso domãda il debi to suo che se li responderà. Se responde per lo reo ideſt depento attorto, & dice che non uuole altro combatte re che la iustitia habia da diuidere el caso, ouer appone ra de non mettersi cõlui, o perche e infame o per altra cagione, & finalmente lo fara cõuenire in corte, & ma/ xime a corte principale dicendo che se lui deuesse ha/ uere alchuna quantita de dinari & apresentando lo in/ strumento, li sarebbe fatta iustitia, & cosi quando fosse assaltato e dandoli delle ferite li sarebbe fatta iustitia et cossi ancho se fusse stato arobato li sarebe fatta iustitia & si ancho fosse amazato & altri domandasse iustitia, li sarebbe fatta, & adõcha se lo honore se stima piu che tutte le altre cose, & li estato tolto, & hauesse lo mal fattore che se fara de lui, conuien pur che sia la satisfa/ ctione ad suo arbitrio per lo reo. Se dice anchora piu p lui che non li basta darli morte ma domanda che in ciaschuno loco doue lui ha depento sia frustato, & bol/ lato con fuoco, & cosi facẽdo a ciaschun loco, & piu sa tisfactione che sel morisse, chel si denotaria le sue ma/ le opere fatte, & se li doueria fare tal iustitia, atteso che le altro che cianze lo acquistare de honore & perde/ re. Sichenon conuien che un scelerato, & huomo in/ sano de hauere possanza ad sua posta mettere in cõpro/ messo lo honore delo honorato ad suo modo, & par che li sia commesso & la tristitia & presumptione che gli abonda. Ma uero che conuiene che ue sia sententia de Caualiero, & huomo de guerra, et prattico attal mestie

ro chel sia depento malamente, & essendo cosi per certo se dene fare la sopraditta demonstratione.

QVesti sono li fioreti della Militia Excellentissimo. S. mio quali solamente per exercitatione, & per non darme totalmente a locio me ha parso in questo mio libretto brevemente descriuere pregando uostra excellentissima signoria se degna alchuna uolta ascoltare alchuno Capitolo, & se alchuna cosa ue paresse non limatamente exposta uoglia considerare io non hauere inuestigato tanto il terso, & elegante parlare, quanto la uerita.

Finisse Libro intitolato VALLO pertinente ad militi con noui Capitoli di artificii de fuoco agionti como nella soa tabola appare. Stampata in Venetia per Piero de Rauani. Nel anno del Signore Dio nostro. M.D.XXVIII. Adi. IX. de Decembrio.

REGISTRO.

1	A	B	C	D	E	F	G	H	I
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4

8 ; 8.XI-19